Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Cronaca e Segreteria: Tel. 67-121 o 67-845

Osservatorio

Segugio atlantico

Migliaia di cittadini hanno ieri letto il «Tempo». Questo giornale, si sa, è stampato a bella posta per la gente per bene, per gli intellettuali con tanto di occhiali a stanghetta sul naso e senza una briciola di materia grigia nel cervello, per i commendatoroni che ancora portano la giacchetta di dieci anni fa perchè l'occhiello sgualcito ricorda loro tante cose, per le signore attempate che la notte sognano il senatore Angiolillo, ecc.

Ebbene, queste migliaia di persone dabbene hanno ieri potuto leggere quanto segue: «Elio Cola e Vincenzo Fabi, i due comunisti arrestati dai carabinieri perchè trovati in possesso dell'ordigno di otto chili (cinque dei quali di alto esplosivo) sotto il Ponte Flaminio sono stati rinchiusi a Regina Coeli. Essi hanno confessato di aver avuto incarico dai loro dirigenti di occultare la grossa bomba per poi servirsene a scopo terroristico».

Brivido.

* * *

Decine di cittadini, su per giù della stessa taglia di quelli sopra descritti hanno invece letto «Il Popolo di Roma». Un titolone annunciava loro che a 5 metri dalla bomba si trovava un deposito di benzina. Dopo di che, dal pezzo potevano apprendere che «i due arrestati, che sembrava in un primo tempo si fossero lasciati andare a qualche ammissione compromettente, si sono ostinati nella più assoluta negativa, nonostante i lunghi e pazienti interrogatori cui sono stati sottoposti».

Delusione.

* * *

Altre migliaia di cittadini, completamente diversi da quelli di cui sopra, hanno letto il «Messaggero». Questi ultimi hanno così appreso che circa la destinazione dell'esplosivo non si sa nulla «poichè i due comunisti non solo si sono rifiutati di parlare, ma hanno negato perfino l'esistenza delle prove raccolte a loro carico».

* * *

Tutti i giornali, quelli citati e no, si astengono naturalmente dal documentare quali siano queste prove. Come farlo, d'altronde, quando tutti d'accordo riferiscono che nessuna notizia ufficiale è stata finora diramata dalle autorità inquirenti?

* * *

I grandi giornali di informazione non sono nemmeno concordi nel dare la data del giorno in cui furono arrestati i nostri compagni, aggirantisi sospettosi e circospetti nei pressi del cunicolo esplosivo. C'è chi dice che il fattaccio stava per accadere sabato, chi domenica. Invece è avvenuto venerdì.

* * *

Nella notte fra venerdì e sabato, un compagno affiggeva manifesti contro Ridgway e fu fermato dai carabinieri. Altri quattro compagni si recarono subito in caserma per protestare, ne uscirono e ripresero ad affiggere anch'essi i manifesti. Furono forse pedinati? E' probabile, ma non ha importanza; l'importante è che a un certo punto si sentirono intimare l'alt da due carabinieri armati. «Ce risemo» mormorarono i nostri compagni. E, infatti, «ce riereno» perchè furono fermati e condotti nuovamente in caserma, lasciando sul posto il bidone di colla, pennello e manifesti. Uno dei carabinieri portò con sè un altro bidone e lo consegnò al maresciallo: «Si trovava nei pressi del luogo in cui li ho fermati», gli disse.

Il maresciallo li rilasciò. Era sempre la notte fra venerdì e sabato. Sabato pomeriggio, due dei quattro compagni vengono arrestati. Perchè? Perchè 14 ore dopo il bidone trovato dal carabiniere nel cunicolo a qualche metro dai compagni conteneva tritolo!

* * *

Di qui la montatura «ufficiosa» della stampa para-governativa e le perquisizioni delle sedi comuniste. Un nostro redattore ci ha riferito che alla conferenza stampa tenuto ieri a Ciampino dal generale Ridgway, l'unico ad applaudire è stato il questore Pòlito: che voglia diventare il «segugio atlantico»?

* * *

Forse sì. Ed è per questa ragione che certi giornali a lui molto cari gli hanno vergato soffietti encomiastici. Citiamo ancora dal «Tempo» di ieri, dal resoconto rosa sull'arrivo dell'ospite: «Gli altri attivisti, quelli di parte comunista, non si fecero vedere: l'imponente schieramento di forza pubblica, dal centro di Roma fino a Ciampino, attraverso S. Giovanni, l'Appia Nuova e l'Appia Antica, non avrebbe permesso a nessun sconsiderato un sia pur piccolo atteggiamento di protesta».

Capito, Ridgway? Non che non vi siano cittadini che vogliano protestare, ma ci pensa Pòlito, quell'unico che ti sbatte le mani, a non farteli vedere. Peccato, poi, che a sera... trecento persone sono state fermate non certo perchè facevano serenate non autorizzate.

l'oss.

PUR DI NON ACCOGLIERE L'APPELLO DELLA TORRE CAPITOLINA

I d.c. ritentano di soffocare la seconda rivolta nel M.S.I.

Un comunicato ufficiale del nostro gruppo consiliare provinciale e un amaro articolo ricattatorio del "Popolo"

Da un comunicato ufficiale apprendiamo che «si è tenuta ieri sera la annunciata riunione dei consiglieri provinciali della Lista Cittadina — con la presenza di tutti gli eletti — nel corso della quale sono stati presi in esame e discussi i vari problemi relativi alla amministrazione della provincia di Roma.

«Il gruppo consiliare, riconfermando all'unanimità la precedente dichiarazione già resa pubblica, ha espresso la esigenza che la Giunta che prossimamente verrà eletta risponda a criteri di unità democratica ed appaghi così l'aspirazione, chiaramente manifestata dal corpo elettorale, di una effettiva distensione fondata su una concreta base programmatica.

«Al termine della riunione il gruppo consiliare ha eletto a proprio presidente l'avvocato Giuseppe Bruno, ed a componenti la segreteria i consiglieri Luigi Occhiuto, Edoardo Perna e Max Volpi».

La parte sostanziale di questo comunicato è il rinnovato appello dei consiglieri della Torre capitolina a tutti gli altri, esclusi i fascisti, per una politica di distensione e di unità. Una politica, cioè, del tutto contraria a quella che un lungo articolo del «Popolo» di ieri lascia prevedere sarà seguita nel caso i patteggiamenti in corso a Piazza del Gesù abbiano definitivamente esito positivo.

L'organo della D.C. pone infatti due alternative per la composizione della Giunta provinciale: o socialcomunista o di centro. Con ciò, i democristiani escludono a priori una Giunta unitaria, nello spirito dell'appello alla democrazia e all'antifascismo dei nostri consiglieri, ma compiono un ulteriore sforzo per attirare nuovamente nelle proprie spire i consiglieri fascisti, i quali, dopo la nostra forte denuncia di tre giorni fa, furono perentoriamente sconsigliati dalla base a prestarsi al gioco dello Scudo Crociato. A questo proposito, il «Popolo» scriveva in chiare lettere che i missini hanno nuovamente ribadito la vecchia posizione di «non collaborazione» nè con la destra, nè con la sinistra «pur consapevoli che questo atteggiamento darà la possibilità ai socialcomunisti di impossessarsi della presidenza e della Giunta provinciale».

L'amarezza che traspare da queste poche righe è lampante e sintomatica. I democristiani tornano alla carica nella loro posizione primigenia, la quale tende ad assicurarsi i voti dei fascisti per l'elezione di una Giunta di «centro» per poi lasciar fuori dalla Giunta stessa i benefattori in camicia nera, in modo da salvare ufficialmente la faccia. Ripetere, insomma, il gioco che Rebecchini riuscì felicemente a fare cinque anni fa in Campidoglio, in occasione della sua nomina a Sindaco: egli, infatti, ha sì amministrato con i voti dei fascisti, ma alla luce del sole i fascisti non hanno mai potuto risultare pratic. collaboratori della amministrazione capitolina d. c.

Ora i fascisti, per la bella faccia di un Rebecchini provinciale, dovrebbero prestarsi all'abusato giochetto; essi avevano già ceduto una prima volta: cederanno una seconda volta e per sempre?

Un'altra chiara esposizione degli intenti amministrativi dei d. c., qualora riescano a varare una Giunta propria, è data infine da una «rievocazione storica», che lo stesso giornale cita al termine dell'articolo di ieri. Trenta anni fa — ricorda con invidiabile memoria il «Popolo» — in occasione dell'ultima seduta del Consiglio provinciale, un socialista fece uno di quei discorsi che i buoni borghesi usano definire «incendiari», al che il democristiano dell'epoca «dopo aver invitato il socialista alla temperanza e alla moderazione, ricordò che il Consiglio provinciale non era un istituto politico, ma semplicemente amministrativo e che quindi non era bene portarvi le lotte di parte».

A trent'anni di distanza, tutt'al più possono esser cambiati i suonatori in campo democratico, ma la musica è sempre la stessa; e così sempre sarà finchè la voce dei lavoratori, l'esperienza di governo della classe operaia entrerà con forza nell'arengo politico con un sano programma rinnovatore, che per forza, non potrà che rompere le uova nel paniere a chi da anni si è legato a una poltrona dalla quale può svolgere una «ordinaria amministrazione», a favore delle classi abbienti e dei ceti privilegiati. Un'amministrazione, cioè, di proprio uso e consumo.

Altri sette nuovi iscritti a P. Milvio in risposta ai cercatori di piccioni

Fra loro si conta un Carabiniere congedato da poco — Ulteriori proteste nei cantieri e nelle aziende — La copia del verbale di perquisizione a Salario — Ieri Piazza Colonna era ancora assediata

Mentre i giornali si sforzavano in prima pagina di far credere alla gente che «nulla era successo» in occasione della visita di Ridgway, in seconda pagina davano ampio spazio alle manifestazioni di protesta condite dalla notizia del fermo di due, tre quattrocento «attivisti». Contemporaneamente gli stessi giornali si davano a romanzare anche l'operazione di polizia effettuata alla Sezione Salario, dando notizia di sequestri di documenti, registri, libri mastri allontanamento dei compagni dalla sede della Sezione, ecc.

A questo proposito il compagno Segretario della Sezione Salario ha inviato al tempo una lettera di smentita con accluso il seguente verbale firmato dagli ufficiali inquirenti: «Noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria in seguito a ordine del Signor Procuratore della Repubblica di Roma abbiamo proceduto alla perquisizione dei locali siti in Via Sebino 43-a occupati dalla Sezione Comunista Salario-Trieste allo scopo di rinvenire armi, materiale esplosivo, materiale documentario relativo ad attività terroristica. La perquisizione che è stata effettuata alla presenza del Segretario della Sezione, Signor Ronato Losco, di Umberto, nato ad Avellino il 13-2-1926 domiciliato a Roma in Piazza Verbano 10, ha dato esito negativo. Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, sottoscriviamo».

Per quanto riguarda l'operazione di Ponte Milvio c'è di nuovo soltanto una cosa, che non sappiamo quanto possa far piacere ai «cercatori di piccioni esplosivi»: oltre i 21 cittadini che si iscrissero domenica scorsa al nostro Partito, abbiamo notizia che altre tre giovani hanno chiesto l'iscrizione alla FGCI e altri quattro lavoratori al PCI. Particolare interessante: uno di questi quattro lavoratori è un carabiniere congedatosi pochi giorni fa.

Mentre il centro della città ha continuato anche ieri a stare sotto strettissima vigilanza (Piazza Colonna veniva tenuta completamente sgombra da ingenti forze motorizzate), le proteste popolari non sono affatto cessate.

Nel corso dello sciopero indetto ieri per esprimere la solidarietà della categoria con i lavoratori dell'IRI in lotta per difendere la loro Commissione Interna, i metalmeccanici romani hanno rinnovato la loro protesta contro la permanenza in Italia del generale della peste e la loro decisione di difendere la pace e la indipendenza nazionale. Analoghe manifestazioni si sono svolte tra le maestranze dei quotidiani, che hanno ieri sospeso il lavoro per protestare contro l'arbitrio compiuto dalla Questura nei confronti della tipografia N.A.V.A.

Anche in numerosi cantieri edili di Piazza Bologna il lavoro è stato ieri sospeso per un'ora e i lavoratori hanno abbandonato i cantieri a partire dalle ore 16.

Alla Romana Gas, i lavoratori hanno votato un ordine del giorno, nel corso di una assemblea straordinaria, per protesta contro la venuta in Italia del generale della peste e contro gli impegni di guerra del governo d. c., manifestando la loro decisione di lottare per la indipendenza del Paese e per la pace.

Analoghi ordini del giorno sono stati votati dai dipendenti della «Maccarese», nel corso di una grande assemblea tenuta per manifestare la loro volontà di pace, dai partigiani della pace del Quarticciolo e dai ricoverati del Ramazzini.

Una grave provocazione è stata ieri messa in atto dalla polizia alla Direzione Generale delle Ferrovie, dove sono stati fermati 15 funzionari ed impiegati sospettati di aver lanciato volantini di protesta per l'arrivo del generale della peste. La Sezione ferrovieri di Roma ha vivamente protestato contro l'arbitrio poliziesco ed ha convocato in riunione straordinaria il Comitato Direttivo Sezionale.

Compatto è pure riuscito lo sciopero dei dipendenti dei quotidiani per protestare contro l'attentato poliziesco alla libertà di stampa ed ai diritti dei lavoratori. Il 100 per cento di astensioni è stato registrato alla tipografia del *Giornale d'Italia* ed alla *Tribuna;* percentuali altissime sono state registrate in quasi tutto il settore.

Un appello per l'educazione democratica dei giovanissimi

Promosso dal Comitato di Iniziativa per l'Educazione Democratica dei Giovanissimi — presieduto dalla Prof.ssa Ada Gobetti, dall'On. Concetto Marchesi e dal Prof. Gabriele Pepe — si è tenuto ieri mattina, in un salone di via Conservatorio, un Convegno di educatori e di organizzazioni democratiche sui problemi dell'organizzazione e dell'educazione dell'infanzia.

Sono intervenuti l'Avv. Sotgiu, lo On. Longo, l'On Di Vittorio, l'On. Maria Maddalena Rossi, l'On. Cerreti, l'On. Nilde Jotti, l'On. Luciana Viviani, la Prof.ssa Ada Alessandrini, il Prof. D'Abbiero, il Prof. Widmar, l'On. Turchi, l'On. Fausto Nitti, la Dott.ssa Lisetta Giua, la Prof. Emilia Gabrini, Enrico Berlinguer, Mario Bernini ed altri rappresentanti di associazioni ed organizzazioni di insegnanti, di sindacati, femminili, giovanili e dei pionieri.

Dopo una relazione della prof. Gobetti e dopo numerosi interventi, nei quali i rappresentanti delle grandi organizzazioni democratiche italiane hanno assunto l'impegno di sviluppare iniziative educative ed organizzative a favore dell'infanzia, i presenti hanno approvato all'unanimità un appello per promuovere nello spirito e nella lettera della Costituzione italiana la formazione del nuovo cittadino della Repubblica.

La temperatura ha raggiunto la punta massima di 34,4 gradi

Persistendo il regime di pressione livellata, la temperatura si mantiene costantemente alta. Nella nostra città, ieri, da un minimo di 19,3 gradi, il termometro è salito alla punta massima di 34,4, la più alta registrata fino ad oggi durante la stagione estiva.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Canzoni — 11: Concerto Quart. Zorigo — 11,30: Romanze sceneggiate — 12,15: Canzoni — 12,30: Compl. «Esperia» — 13,15: Album musicale — 16,30: Mus. da balletti — 17: Orch. Angelini — 18: Fantasia Folclor. — 18,45: Pom. Mus. — 20: Mus. legg. — 21: Chicchirichì — 22,15: «Il Lied romantico» — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: banda — 9,45: Musiche da film — 13: Angelini e otto strumenti — 13,30: Teddy Reno — 14: Vetrinetta canzoni — 14,45: Benny Goodman — 15,15 Canzoni — 15,30: Passaporto per Haiti — 15,45: Compl. Ceragioli — 16,15: Orch. Fragna 16,45: Concerto — 17,30: Ballo — 18,30: «Malombra» — 19: Orch. Avitabile — 19,30: Mus. legg. — 20,30: Orch. Savina — 21: Pagine dall'Arlesiana — 23,15: Compl. Valci.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 22: Incontri tra musica e poesia «Maeterlinck-Depussy»

IN UNA «TRINCEA» PROFONDA OTTO METRI A TORMARANCIA

Atroce morte di un operaio sepolto e soffocato da una frana di terra

Un altro è rimasto ferito - Tre ore di lavoro per disseppellire il cadavere - L'immediato arresto dell'appaltatore chiesto dalla C. d. L.

Una gravissima sciagura è accaduta ieri pomeriggio a Tormarancia. Due operai sono stati sepolti da una frana mentre erano intenti a costruire una fogna a circa otto metri di profondità, in una strettissima trincea. Uno degli operai, sul quale si erano abbattuti almeno dieci metri cubi di terra, è stato disseppellito cadavere dopo ben tre ore di durissimo e febbrile lavoro dai vigili del fuoco e da alcuni operai accorsi volontariamente a dare man forte dai cantieri vicini. L'altro, che era rimasto con il busto fuori dalla frana, ha riportato ferite fortunatamente leggere.

La vittima è il cinquantatreenne Berardino Pomante, abitante in via dei Castani 33. Il superstite si chiama Luigi Tocci, ha cinquant'anni ed è domiciliato in via Adalberto 7. Essi lavoravano per conto dell'impresa Giustini. La fognatura era destinata a completare i lavori di costruzione di alcuni edifici dell'INA-Case.

All'opera di soccorso hanno assistito il Segretario della Camera del Lavoro Claudio Cianca e il Segretario provinciale degli edili, Pilati. Interrogati da un nostro redattore, essi hanno dichiarato: «Il nostro dolore è pari allo sdegno. Siamo di fronte a un delitto! La responsabilità di questa nuova e dolorosissima sciagura ricade tutta intiera sullo appaltatore, che non si è curato di far apprestare le misure di sicurezza prescritte dalla legge, esponendo in tal modo i propri dipendenti a morte certa. Una trincea così profonda e così stretta, scavata in terreno friabilissimo perchè costituito da materiale di riporto, non è sostenuta dalle necessarie armature laterali. Era evidente che una frana poteva verificarsi da un momento all'altro ed è certo che se i lavori continueranno in queste condizioni, altri incidenti del genere e altrettanto gravi potranno nuovamente accadere».

Una dichiarazione non meno esplicita, ed altrettanto significativa, ci è stata fatta dall'ingegnere dei vigili che ha diretto i lavori di scavo. «La sciagura — egli ci ha detto semplicemente — è stata provocata dalla mancanza di armatura».

La Camera del Lavoro ha emanato a tarda sera un lungo comunicato sull'incidente per denunciare in termini estremamente chiari ed energici le gravi responsabilità della ditta Giustini. «Le Segreterie della C. d. L. e del Sindacato Edili — dice il comunicato — affermano ufficialmente che questo caso costituisce un vero e proprio assassinio e che il Giustini, se ancora esiste in Italia una parvenza di legge, deve finire in galera... Va rilevato ancora che nè il titolare dell'impresa, nè alcun suo rappresentante hanno sentito il dovere morale di recarsi sul luogo per organizzare i soccorsi, che sono stati effettuati dai vigili del fuoco o da operai dei cantieri vicini (gli operai dell'impresa sembra siano stati invitati dal capo-cantiere ad allontanarsi, per cui fino alle ore 19 non è stato possibile conoscere il nome della vittima)».

Il cadavere del Pomante viene estratto dal fosso

Di fronte ad accuse così circostanziate e precise, ci sembra che un provvedimento esemplare della Procura della Repubblica non dovrebbe tardare ad essere preso, anche per dare una lezione a tutti quei padroni che credono di poter trattare i propri dipendenti come bestie.

Un «pontarolo» cade dall'altezza di 4 metri

Mentre lavorava nel cantiere «Case Senza Tetto Ferrobeton», al Quarticciolo, il «pontarolo» Guerrino D'Angelillo, domiciliato al Tufello II, è precipitato da un'impalcatura alta quattro metri. Trasportato al Policlinico a bordo di un'ambulanza della Croce Rossa, il D'Angelillo è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

CONTRO GLI ATTENTATI ALLA LIBERTA' E AL LAVORO

Lo sciopero dei metalmeccanici in difesa della c. i. dell'I.R.I.

Lettera di Brandani a Campilli per la Viscosa

In appoggio alla lotta che le maestranze dell'IRI stanno conducendo in difesa della Commissione interna aziendale, ingiustamente licenziata, ieri in tutti gli stabilimenti metalmeccanici è stato effettuato lo sciopero di un'ora.

Alla Masi, Alla De Micheli, alla Fiorentini, alla Feram, alla Iri, alla Comet, alla Ranieri, alla Ionsa, Ips, Fusi e Macchi, i lavoratori hanno scioperato al 100% e così pure in numerose altre aziende minori, mentre altissime precentuali di astensioni si sono registrate in tutto il settore. E' auspicabile che l'ammonimento dei lavoratori sia servito a far comprendere alla Direzione dell'IRI e all'Unione industriali del Lazio l'assoluta inopportunità di certi avventati atteggiamenti in assoluto contrasto con il buon senso e con i più elementari diritti dei lavoratori.

Per quel che riguarda i 300 «sospesi» della Cisa Viscosa, ieri il segretario responsabile della CdL, compagno Brandani, ha inviato al Ministro Campilli un dettagliato pro-memoria relativo alla grave questione. Nel documento il segretario della CdL dopo aver ricordato al Ministro la drammatica situazione dei 300 lavoratori colpiti e delle loro famiglie, e quella non meno preoccupante di tutti gli altri operai della Viscosa minacciati a loro volta dalla crisi che paralizza progressivamente la grande fabbrica romana, espone tutta una serie di sensate, pratiche proposte per risolvere la situazione.

La lettera conclude sostenendo la necessità di un intervento diretto del governo nel senso di promuovere una larga ripresa della produzione delle fibre tessili artificiali attraverso ordinazioni statali di tessuti da destinare ai bisognosi e ai disoccupati.

Folgorato dalla corrente nell'aprire una ghiacciaia

Mentre apriva la ghiacciaia dell'osteria di cui è gestore, il ventisettenne Mariano De Angelis, abitante in via dei Cessati Spiriti 76, è rimasto folgorato da una violenta scarica elettrica. Alle 10,30, è stato trasportato al Policlinico e ricoverato in osservazione, per «grave stato di choc da folgorazione».

Non era veleno ma un filtro d'amore!

Si sono concluse ieri le indagini svolte dalla polizia sul presunto caso di veneficio, denunciato domenica scorsa al Policlinico dalla signora Giacomina Carlamanza, trentunenne, domiciliata in Viale delle Province 146. Sconvolta, con i segni di numerose contusioni sul volto la signora Carlamaza si presentava all'ospedale dichiarando che poco prima aveva sorpreso il marito, Giovanni Cannulli di 43 anni, mentre le stava versando una misteriosa polverina bianca in una tazza di caffè.

Ma ieri il Cannulli si presentava ai carabinieri dichiarando che la polverina non era veleno, ma soltanto un filtro per riottenere l'amore della consorte! Le inaspettate dichiarazioni del Cannulli dovranno ora essere confermate dall'analisi chimica della polvere, ma i carabinieri sono certi che si tratta di un preparato innocuo

Sono partiti i 18 allievi della scuola regionale FGCI

Alle ore 8,30 sono partiti per Reggio Emilia 18 compagni della F.G.C. provinciale, i quali si recano nella città emiliana per partecipare al nuovo corso della scuola regionale della Federazione giovanile comunista italiana.

Alla partenza, i 18 allievi sono stati salutati e festeggiati da numerosi compagni, i quali hanno intonato insieme con loro inni patriottici e popolari, fra la simpatia degli astanti.

SECONDA TRAGEDIA IN 24 ORE

Un operaio si è ucciso col tubo di gas in bocca

A sole ventiquattr'ore di distanza dalla tragica fine della settantaseienne Linda Leoni, che si è tolta la vita aspirando il gas dal tubo di gomma del fornello, un episodio del tutto analogo (impressionante coincidenza!) è accaduto a Valmelaina II, nell'interno 8 della scala G.

Il «portarolo» cinquantottenne Attilio Tamburini è stato trovato cadavere disteso sul pavimento della cucina, accanto ai fornelli del gas. Il tubo era staccato e il rubinetto principale era aperto. La stanza era satura dell'invisibile tossico, poichè il Tamburini aveva chiuso la porta e la finestra.

Il macabro rinvenimento è stato fatto verso le 14,30, dalla moglie del «pontarolo», ai cui disperati richiami sono poi accorsi alcuni parenti e vicini di casa, fra i quali la cognata del suicida, signora Adalgisa Bernardini e il sig. Giovanni Romano. Costoro hanno provveduto a cercare un'automobile, con la quale il Tamburini è stato frettolosamente trasportato al Policlinico. Ogni urgenza era però ormai superflua, poichè il poveretto era già spirato

Non si conoscono le cause che hanno spinto il Tamburini a darsi la morte. In proposito è in corso una inchiesta.

RIUNIONI SINDACALI

La Commissione Esecutiva della C.d.L. è convocata per domani alle 18 in sede.

EDILI: Oggi ore 18: attivisti, collettori e membri di C. I. dei cantieri zona P. Bologna riunione presso la Impresa Provera e Carassi — Ore 19: ass. cavatori sottosezione Centocelle.

OSPEDALIERI: Oggi ore 16,30: riunione dei C. D. alla C.d.L.

IERI POMERIGGIO A MANZIANA

Due bambini in fin di vita per lo scoppio di una bomba

Due ragazzi sono rimasti gravemente feriti dalle schegge di una bomba a mano. Il grave e doloroso incidente è avvenuto ieri pomeriggio nel comune di Manziana. Alle ore 17,50, una violenta esplosione si udiva nei pressi della stazione ferroviaria. Numerose persone accorrevano verso il luogo donde era giunta l'eco dello scoppio e, dopo pochi minuti di affannose ricerche, rinvenivano due fanciulli che, riversi al suolo, con il volto e le membra coperti di sangue, si lamentavano pietosamente.

Raccolti e deposti a bordo di due automobili, i feriti venivano trasportati all'ospedale civile di Bracciano. Uno dei due, il decenne Filippo Mascagni, presentava varie ferite in tutto il corpo, la più grave delle quali era una orribile lesione all'occhio sinistro, ormai irrimediabilmente perduto.

L'altro, Paolo Natali di nove anni, aveva avuto la mano destra mutilata dalle schegge e l'occhio sinistro ferito in modo abbastanza grave. Entrambi sono stati ricoverati in osservazione con prognosi riservata. Il Natali ha dichiarato di aver raccolto una bomba a mano. Mentre la stringeva nel pugno, esaminandola, la bomba è esplosa, investendo anche il Mascagni che gli era accanto.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

AUTOFERROTRANVIERI: I comp. del Comitato Direttivo Sindacale, delle CC. II., dei C.D. di cellula (Atac, Stefer, Roma nord e Autisti pubblici) domani alle diciotto in Fed.

RESP. QUADRI DELLE SEZIONI oggi alle diciannove e trenta nella sede dei rispettivi settori. Data l'importanza della riunione tutte le Segreterie delle sezioni sono invitate a farsi partecipare il proprio rappresentante.

LUCE SUL CASO DELLA DOMESTICA JACOPONI

Esasperata dal licenziamento si era gettata dalla finestra

Si lancia da dieci metri dopo una lite col fidanzato

Le indagini condotte dai funzionari del commissariato di S. Lorenzo in seguito alla grave denuncia della venticinquenne domestica Domenica Jocoponi, la quale aveva dichiarato di essere stata accoltellata e quindi gettata dalla finestra dai suoi padroni, i coniugi De Santis, domiciliati in via dei Liburni 14, hanno potuto accertare che la verità era stata deformata dalla ragazza, in un momento di profonda disperazione.

I fatti, in realtà, si sono svolti in altro modo. La Jacoponi, nativa di Lettomanopello, in provincia di Pescara, prestava da qualche tempo servizio presso i coniugi De Santis, ma costoro non erano soddisfatti del suo lavoro ed avevano deciso di licenziarla. La ragazza li aveva ripetutamente pregati e scongiurati di ritornare sulla loro decisione e di non mandarla via, ed anche l'altra sera aveva fatto un ultimo tentativo in questo senso.

Avuta una risposta negativa, la ragazza, esasperata e forse animata dal confuso proposito di mettere nei pasticci con il suo gesto, i coniugi De Santis, si feriva con un temperino al fianco sinistro, poi si gettava dalla finestra, che, per fortuna, è al primo piano e quindi a pochi metri di altezza dal suolo. Voleva davvero morire? Voleva soltanto intimorire i suoi padroni? Non si sa con precisione. E' chiaro che la sventurata doveva essere in uno stato di eccitazione estrema e i suoi nervi dovevano essere notevolmente scossi. Al Policlinico, dove l'accompagnavano verso le 23,30 alcuni passanti che l'avevano rinvenuta ferita sul marciapiedi, i medici le riscontravano infatti un gravissimo stato di choc, oltre alle due leggere ferite da taglio al fianco sinistro, e la frattura di alcune costole, per cui la giudicavano guaribile in 40 giorni.

Un particolare, scoperto qualche ora più tardi, contribuiva a chiarire i fatti. Negli abiti della Jacoponi c'era un biglietto che ella doveva aver scritto prima di gettarsi dalla finestra. Sul biglietto, diretto evidentemente al fidanzato, era scritto: «Caro, perdonami, Muoio, ma ti penserò anche dall'altro mondo». La Jacoponi sarà probabilmente denunciata per calunnia.

La ventenne Agata Tortolacci, abitante in via di S. Michele 22, si è gettata alle 5,25 di ieri mattina, dalla finestra della sua stanza da letto, dopo una lite col fidanzato. La Tortolacci, che ha fatto un salto di ben dieci metri, è stata ricoverata in osservazione al S. Camillo.

Un'altra ragazza di vent'anni, la domestica Maria Di Paolo, abitante in via Tagliamento 20, ha ingerito due dozzine di compresse di un medicinale «a lei sconosciuto, ma che conservava da molto tempo, pensando che prima o poi le sarebbe servito». Causa del gesto: una delusione d'amore.

Un ragazzo di 11 anni scomparso da 6 giorni

Un bambino di 11 anni, Giuseppe Sferlazzo, è scomparso. Giovedì mattina egli si è allontanato dalla sua abitazione, una baracca al numero 24 di via San Valentino, e da allora non si sono più avute sue notizie. Vane sono risultate finora le ricerche effettuate dai familiari presso parenti e conoscenti ed il medesimo risultato negativo hanno avuto le indagini svolte dalla polizia per rintracciarlo.

Al momento della scomparsa il bambino, che è scuro di carnagione ed ha i capelli e gli occhi castani scuri, indossava pantaloncini corti di tela color caki ed un'argentina bianca. Era privo di scarpe. Chiunque fosse in grado di fornire sue notizie farebbe atto di grande umanità comunicandole sollecitamente ai parenti, all'indirizzo sopra indicato, oppure direttamente alla nostra cronaca.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi** mercoledì 18 giugno (170-195): S. Marina. Il sole si leva alle 4.35 e tramonta alle 20.12.

— **Bollettino demografico:** Registrati ieri: nati maschi 32, femmine 30, nati morti 3; morti maschi 25, femmine 12. Matrimoni trascritti 68

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura minima e massima di ieri: 19.3-34.6. Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— **Cinema:** «Furore» al Barberini e Metropolitan; «Roma ore 11» all'o Smeraldo

Conferenze e assemblee

— **Giordano Bruno:** Sabato alle 19, in V. Brunetti 60, l'avv. Croci Corradini parlerà sul tema: «Il pensiero e l'opera di Giuseppe Mazzini». Presiederà l'avv. Fausto Fiore.

Mostre

— **La Mostra didattica Leonardesca** sarà inaugurata alle ore 18 di venerdì nella sala regia di Palazzo Venezia.

Gite

— **Una gita a Bracciano,** Viterbo, Montefiascone e Bolsena è stata organizzata per domenica prossima dall'Enal. Partenza alle 7 e ritorno alle 20.30. Quota di partecipazione L.re 1.050.

— **Soggiorni estivi a Merano,** S. Leonardo in Val Passiria e in altre località della zona sono stati organizzati dall'Enal. Informazioni in V. Piemonte 68. Tel. 460 332

— **Una gita a Napoli Mergellina** per l'isola di Capri è stata organizzata dalle FF. SS. per domenica 22. Partenza alle 6,20 e ritorno alle 0.30. Prezzo: 2.450 con pranzo e 1.800 senza per la 3. classe. Rispettivamente 3.150 e 2.250 per la seconda.

Solidarietà popolare

— Il compagno Ornello Lombo, con moglie e tre figli a carico, malato e murcerato di sfratto si rivolge alla solidarietà popolare per un aiuto. Offerte in segreteria di redazione.

Lasciandoci, il compagno LENIN ci ha comandato di tener alto e serbar puro il grande appellativo di membro del partito. Ti giuriamo, compagno Lenin, che noi osserveremo con onore il tuo comandamento.

Dal film di M. Ciaureli: **«GIURAMENTO»** che verrà ripresentato prossimamente a Roma

PRETURA DI OFFIDA

Il Pretore di Offida in data 21 aprile 1952 ha emesso il seguente decreto penale contro:

Marinucci Marina fu Nazzareno di anni 72, residente in Offida, imputata del delitto di cui agli art. 516-518 C.P. in relazione all'art. 1 lett. c) R.D. 29-10-1931 n. 1601 per aver posto in vendita, come genuina, acqua gassosa non genuina perchè avente un residuo secco del 5,97% inferiore cioè al limite minimo prescritto (8%) — Recidiva art. 99 comma 2. n. 1 C.P.

Accertato in Offida il 6 marzo 1952.

omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 12.500 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto su «L'Unità».

Per estratto conforme.

Offida 11 giugno 1952.

Il Cancelliere
GUIDO ANTINORI

PRETURA DI OFFIDA

Il Pretore di Offida, con decreto penale 29 marzo 1952, ha condannato:

1) Oddi Vincenzo fu Cesare di anni 50;

2) Oddi Angelo di Vincenzo di anni 24

entrambi residenti a Spinetoli alla pena di L. 8.000 di multa ciascuno (sospesa esecuzione pena e non menzione) per avere, il giorno 27 febbraio 1952 in Spinetoli, posto in vendita, come genuino, latte annacquato al 6%.

Ordinando la pubblicazione del decreto per estratto su «L'Unità».

Per estratto conforme.

Offida 11 giugno 1952

Il Cancelliere
GUIDO ANTINORI

? LA VILLA DEI CESARI

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

DECCIO ai Prefetti

Fiera della borsetta bianca a prezzi di fabbrica

VALIGERIA — BORSETTE DI PAGLIA
VENTAGLI — ARTICOLI DA REGALO

DECCIO - Via dei Prefetti, 33-33a

Volete star freschi!?

acquistate i vestiti Mako antipiega e Shantun dal

SARTO DI MODA

Via Nomentana, 31-33 (ang. Porta Pia)

Grande assortimento in PANTALONI

STOFFE PER TUTTI I GUSTI

VENDITE ANCHE RATEALI

N. B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori

Il discorso di Togliatti alla Camera

(Continuazione dalla prima pagina)

rente di opinione pubblica necessaria perchè il popolo intiero sia orientato e controlli ciò che fanno i suoi governanti, questi paesi sono precisamente quelli che sono usciti dalle catastrofi fasciste, le quali ci hanno mostrato le vecchie classi dirigenti capitalistiche, borghesi, reazionarie venir meno proprio su questo terreno alla funzione nazionale, che nel passato qualche volta avevano avuto; capitolare di fronte alla difesa degli interessi, della sovranità, dell'indipendenza della nazione, per vendersi allo straniero allo scopo di difendere un meschino interesse di gruppo privilegiato.

Noi non possiamo accettare e non accettiamo nessun limite di questa natura; non lo accetteremo mai, sia ben chiaro.

L'autorità vostra invece ha proibito comizi, ha proibito riunioni private, ha cercato ancora una volta di far avere il sopravvento alle leggi fasciste sulla Costituzione repubblicana. Si è arrivati al punto che dalla provincia di Udine alla provincia di Napoli e di Roma tutte le riunioni sono state proibite. E' stata proibita a Udine persino una commemorazione di Matteotti indetta dai socialdemocratici, finchè non fosse avvenuta in quella provincia, e avesse avuto termine, la visita del generale americano.

Soprusi e illegalità

In quel di Genova, il 16 giugno, si doveva commemorare, come si commemora tutti gli anni, il rastrellamento di impiegati e tecnici della «San Giorgio» di Sestri avvenuto nel 1944, fatto che commosse profondamente lo animo di quella popolazione e di cui rimane traccia profonda nella coscienza popolare. Anche quella commemorazione è stata proibita. Coloro che volevano farla hanno dovuto rifugiarsi semiclandestinamente in una sala qualsiasi. Il popolo non vi poteva partecipare!

Non si contano i giornali murali sequestrati! Non le manifestazioni pacifiche proibite. Poi abbiamo dovuto assistere a quella specie di stato d'assedio a freddo di cui ci è stato offerto lo esempio qui a Roma con le sfilate di carri armati in corsa, di squadroni di cavalleria, di pattuglie con le armi imbracciate, cosa che non era mai avvenuta in Italia prima del fascismo! *(Rumori al centro e a destra).* Sì, chi di noi ha vissuto quei tempi — ed io li ho vissuti — ricorda giornate tempestose comizi proibiti, conflitti, ma non aveva mai visto questo spettacolo odioso di una forza armata di decine e decine di migliaia di uomini schierati a freddo contro il popolo, contro il popolo che vuole riunirsi e al quale noi abbiamo il diritto di parlare in un momento in cui si compiono atti che consideriamo di grave minaccia e pericolo per il Paese. *(Proteste al centro e a destra).*

E' necessario precisare chiaramente qual'è la vostra posizione quando fate questo, e il modo come noi la giudichiamo.

Nella misura in cui voi attuate questi divieti incostituzionali, queste violazioni delle libertà democratiche, questo stato d'assedio a freddo contro una parte del popolo, voi siete fuori della legge repubblicana, la quale non prevede e non affida al governo nessuno di questi poteri. E' vero, voi continuate a essere un governo anche quando fate questo, non lo nego; però, in quanto fate queste cose, siete non un governo legale, ma un governo di fatto, un governo che si mantiene poggiando sulla forza e sulla violazione della Costituzione e contro il quale tutta l'opinione pubblica ha il diritto di insorgere per reclamare che la Costituzione repubblicana venga rispettata come patto fondamentale che unisce tutti i cittadini e regola i rapporti fra il governo e la nazione. *(Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra).*

PRESIDENTE — Onorevoli colleghi, cerchiamo di procedere con una certa serenità.

TOGLIATTI — Le manifestazioni di altra natura, più gravi, che hanno avuto luogo, le interruzioni di lavoro che si sono estese a quasi tutte le fabbriche del paese e alle quali hanno partecipato migliaia e migliaia di lavoratori....

COLASANTO — Non è vero!

TOGLIATTI — ...sono state imposte da questa vostra posizione illegale e da questa vostra politica. A tutti coloro che hanno in questo modo manifestato la loro volontà di esprimere un desiderio di pace, a tutti i lavoratori, a tutti i veri democratici, siano essi diecimila o centomila o milioni, a tutti mando di qui un saluto e un ringraziamento a nome della democrazia italiana... *(Vivi applausi).* Essi hanno dimostrato con l'azione loro che in Italia, in qualsiasi condizione, nonostante tutte le minacce che possono essere fatte gravare sul popolo, sempre vi sarà una forza libera, la quale si orienterà secondo gli interessi delle classi lavoratrici e del paese e sulla quale ci si potrà solidamente appoggiare per difendere e per far trionfare questi interessi *(Applausi).*

Gli scopi del governo

Io mi chiedo, del resto, quali scopi, concretamente, voi volete ottenere e quali scopi abbiate ottenuto seguendo questa linea di condotta. Volevate accentuare e rendere più evidente la frattura già profonda che esiste fra voi e le forze dei lavoratori che reclamano una politica estera diversa da quella che voi conducete? Se volevate questo, senza dubbio ci siete riusciti. Credo, però, che in questo modo abbiate anche reso più agevole a noi la conquista di nuovi strati dell'opinione pubblica... *(Commenti al centro e a destra)*... alla politica di pace che noi difendiamo. Un governo, il quale impedisce perfino di parlare nelle riunioni chiuse con il pretesto dell'ordine pubblico, che esso sta minacciando con le sue misure, è un governo che sente di essere nel torto, è un governo che sa di non essere in grado di sostenere le proprie ragioni di fronte all'opinione popolare.

Volevate rendere evidente, nel momento che è tutt'ora in visita il generale americano, o atlantico se volete, che l'Italia non sarà mai retroguardia sicura alle imprese di guerra aggressive dell'imperialismo americano o di qualsiasi altro imperialismo? Se questo volevate rendere evidente... *(Commenti al centro)*... siete anche in questo riusciti. Un paese, nel quale voi siete riusciti a dare la prova che il futuro generale in capo di una guerra di aggressione nemmeno può mettere il naso, senza che si commuova così profondamente l'opinione pubblica e il governo sia costretto a uscire dalla legge per impedire che si manifesti il malcontento generale... *(Interruzioni al centro)*... un paese dove questo avviene, — e voi ne avete data la prova —, è un un paese che...

Una voce a destra — Ma se il Governo discute questa interpellanza mentre Ridgway è qui!

PAJETTA GIANCARLO — Taci, che hai perso i tuoi elettori in questi giorni!

TOGLIATTI — ...è un paese che alla guerra di aggressione, che questi generali preparano, non si lascerà trascinare, è un paese che questa guerra di aggressione non la farà mai, è un paese nel quale esistono le forze che sapranno impedire ancora una volta che l'Italia sia trascinata per questa strada verso il nuovo abisso.

Del resto, io non so se a questo proposito vi facciate delle illusioni. Non credo si facciano delle illusioni questi generali atlantici che stanno viaggiando per le città della nostra penisola, e non credo si facciano illusioni i loro governanti.

Povero Scelba!

Queste però, colleghi, sono prospettive, — voi mi direte e io sono d'accordo con voi, — troppo tragiche per il paese perchè con esse si possa giocare. E' vero ed io sorrido, amaramente amaramente sorrido, quando vedo il nostro ministro dell'Interno abbandonarsi a questi giuochi e proclamare — come egli proclamò, recentemente, durante la campagna elettorale, in non so quale comizio — che egli ha a sua disposizione una forza armata che, da un momento all'altro, è pronta a scatenare per schiacciare all'istante qualsiasi rivoluzione. *(Commenti al centro e a destra).* Poveretto! *(Interruzioni al centro e a destra).*

PRESIDENTE — Onorevoli colleghi, non interrompano. Desidererei che questa discussione si svolgesse con il pieno rispetto della libertà di parola di tutti. *(Commenti al centro e a destra).* Mi sembra di essere esplicito, almeno per gli intelligenti. *(Approvazioni all'estrema sinistra).*

Continui, onorevole Togliatti.

TOGLIATTI — La questione è, onorevoli colleghi, che tutti i governanti e tutti i governi, che nell'epoca nostra hanno creduto di poter governare facendo gravare sul paese questo incubo della lotta armata per reprimere il movimento del popolo che rivendica libertà, lavoro e pace, tutti questi governanti e tutti questi governi, nel momento decisivo, o sono scomparsi o sono stati travolti.

Ripeto: queste sono prospettive troppo tragiche perchè sopra di esse oggi ci indugiamo. Stiamo ancora discutendo, dibattendo, lavorando, e abbiamo molto ancora da discutere, da dibattere, da lavorare per conquistare, convincere l'opinione pubblica. Abbiamo molto cammino da fare ancora per questa conquista, e lo faremo, non dubitate.

Nessun generale straniero può ispezionare il nostro esercito

E' per questo che del viaggio del generale americano abbiamo voluto discutere in questa Camera, esaminare tutti gli aspetti, vedere che cosa esso significhi, porre al governo le domande che è necessario porre in relazione ad esso.

Diverse spiegazioni possono essere date e si sono tentate di dare, di questo viaggio.

Ispezione illegale

Prima di tutto si è sentito parlare, sulla stampa per lo meno, di visita ispettiva al nostro Esercito. Questa spiegazione non regge. Una tale visita nelle condizioni attuali della nostra Costituzione e della nostra legislazione, non è possibile. Il nostro Esercito, per il momento, non è integrato in nessun esercito europeo. L'ultima volta che qui, nella Commissione degli Esteri, sentimmo il Ministro degli Esteri parlare di questo argomento, egli ebbe l'onestà di dirci che in questo campo non vi è ancora niente di fatto. Quindi, vale la norma della Costituzione, per cui il nostro Esercito dipende dal Presidente della Repubblica e può essere ispezionato soltanto dal Presidente della Repubblica, o da chi riceve, a nome del Presidente della Repubblica, questo incarico.

Si è parlato poi — e questa è stata la seconda spiegazione — di visita ispettiva alle basi dell'esercito americano in Italia, o alle basi atlantiche. Se si tratta di basi americane, si apre la stessa questione di prima, perchè, nonostante tutte le dichiarazioni che sono state fatte, nonostante i dibattiti che hanno avuto luogo nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento a questo proposito, non si è ancora riusciti a dimostrare quale sia il testo di legge, quali siano le norme e le condizioni ai termini delle quali possono esistere in Italia basi di un esercito straniero. La famigerata Convenzione di Londra non è ancora stata approvata, e io mi auguro che forte si levi in questa Camera la voce di protesta contro questo strumento che tende ad asservire il nostro Esercito, a fargli perdere la sua caratteristica nazionale, a concedere allo straniero diritti di natura coloniale sul nostro territorio.

Il fatto è però che fino ad oggi non esiste nessun atto legislativo che consenta una ispezione di un alto generale straniero a queste basi, siano esse da considerarsi come americane o come atlantiche.

Cosa chiede Ridgway?

Di fronte all'evidente inconsistenza di queste due spiegazioni, che erano quelle che avrebbero dovuto giustificare tutto, si è fatto ricorso ai ripieghi. Si è detto che è una visita di contatto, una visita di cortesia. Per conto mio, la cortesia questa volta amerei fosse stata intesa come Dante diceva. Quanto al contatto, se vi è stato, ebbene, noi chiediamo spiegazioni: qual'è il contenuto di questo contatto? Che cosa ci chiede ancora l'imperialismo americano, attraverso la visita di questo suo generale? Quante altre centinaia di milioni dovremo dare per le spese militari e quando dovremo darle? Dovremo ancora una volta darle prima di aver sovvenuto alle necessità urgenti della nostra ricostruzione, alla miseria dei nostri contadini, alla disoccupazione dei nostri operai? Quanta parte della nostra libertà ci chiedono questi generali americani? Quanta parte della nostra indipendenza, della nostra sovranità, voi vi siete sentiti richiedere, e che cosa avete risposto? Ecco quello che vogliamo sapere, se i contatti ci sono stati e se hanno avuto un contenuto qualsiasi che non fosse soltanto quello del banchettare. E quali ordini vorrebbero dare e quale disciplina imporre al nostro esercito, ai nostri soldati, ai nostri ufficiali, ai nostri generali, questi emissari dell'imperialismo americano che vengono nel nostro paese e a cui secondo voi domani il nostro Esercito dovrebbe ubbidire? Ieri dissero al povero soldato, ufficiale o generale italiano che doveva ubbidire al tedesco; oggi si dice che deve ubbidire all'americano, e a chi ancora? Al tedesco, ancora una volta, a un Kesselring rimesso in libertà,... *(Proteste al centro e a destra)*... o al turco?

Queste sono le domande che inevitabilmente si offrono alla mente di ciascun italiano il quale non abbia dimenticato del tutto il passato, e se ne ricordi proprio perchè voi glielo fate ricordare, quando parlando della famosa alleanza atlantica, gridate che essa è l'alleanza antibolscevica, ripetendo la stessa cosa che si diceva dell'altra, quella che ci portò alla rovina. L'«offensivo» e il «difensivo» se lo manipoleranno al momento opportuno i generali e i propagandisti. Ma quando voi dite che questa è l'alleanza antibolscevica, ci date voi stessi la prova che è la stessa dell'altro, che ha lo stesso stampo sciagurato che voi vorreste imporre a tutto il paese. Di qui la gravità estrema delle domande che noi abbiamo il diritto di porre a noi stessi e a tutta l'Italia.

La guerra in Corea

Al nome di questo generale americano sono legati oggi almeno due gruppi di questioni che vivamente ci interessano, perchè dal modo come queste questioni vengono trattate e risolte può dipendere la sorte nostra, la sorte del nostro Parlamento, la vita dei nostri giovani concittadini, la vita intiera del nostro Paese.

Il primo gruppo di questioni si riferisce alla guerra di Corea, al modo come essa viene condotta, al perchè essa ancora non finisce e alle sue prospettive; il secondo riguarda il pericolo di guerra per i Paesi dellEuropa occidentale e per l'Italia in particolare.

A entrambi questi gruppi di questioni, il nome e l'attività di questo generale sono legati in modo che deve suscitare, più che apprensione e sospetto, preoccupazione, angoscia e sdegno perchè le nostre sorti siano affidate ad un uomo che già sappiamo muoversi in una direzione che è la peggiore su cui possa essere spinto oggi il nostro Paese.

Della guerra di Corea parlerò brevemente, perchè ho avuto lo onore di parlarne ampiamente in quest'aula, due anni fa circa, pochi giorni dopo lo scoppio di quel conflitto, dimostrandovi come si trattasse — come di fatto si trattava — d'una provocazione ordita da un gruppo reazionario con l'appoggio degli imperialisti americani. *(Commenti al centro).*

UNA VOCE AL CENTRO — E' vecchia questa.

TOGLIATTI — Allora parlai ampiamente ed esposi i fatti. Il collega che testè mi ha interrotto non ebbe il coraggio di interrompermi allora: i fatti da me citati non furono contraddetti da nessuno. Rimangono. *(Rumori al centro).* Mi si rispose allora, come mi si risponderà certamente adesso, con la solita storiella del fronte antibolscevico, per creare il quale venne pure fatta una proposta, che cadde poi nel nulla per la resistenza incontrata nella opinione pubblica. Mi si rispose con la minaccia di leggi eccezionali che vennero anche predisposte, ma che sino ad ora nè questa Assemblea, nè il Senato hanno ritenuto opportuno concedere a questo governo.

In seguito, ho avuto una sodisfazione singolare, la soddisfazione di venire a conoscere che l'opinione espressa da me in quest'aula, qui, e che nessuno di voi era riuscito a confutare con dati di fatto, coincide esattamente con il giudizio che nel mese di novembre 1950 è stato sancito in una mozione approvata dal Parlamento coreano, colleghi, non del nord, ma coreano del sud. In questa mozione si dice che la guerra di Corea è stata provocata dal presidente della Corea del sud, che nella mozione stessa viene qualificato come provocatore di guerra al servizio dello imperialismo americano. *(Proteste — Interruzioni).*

Spaventosi massacri dei soldati di Rigdway

Veda, onorevole collega che mi interrompe, nemmeno nel Parlamento della Corea del sud Ella avrebbe successo: anche là la maggioranza si troverebbe di opinione contraria alla sua. Mi rincresce, colleghi, che quando questa mozione venne approvata nella Corea del sud, nel novembre 1950, ero gravemente infermo e non potei darne notizia a questa Camera subito, come sarebbe stato mio dovere. Riparo ora alla mia mancanza. *(Commenti).*

Ad ogni modo, qualunque sia stata l'origine del conflitto coreano e qualunque sia il giudizio vostro circa questa origine, un altro fatto è certo, che la guerra coreana poteva essere finita e da molto tempo: precisamente dal giorno in cui dal rappresentante sovietico alle Nazioni Unite, undici mesi or sono circa, venne fatta la proposta che si addivenisse a un armistizio e poi tutto il problema venisse riesaminato. Questo armistizio poteva essere fatto in quarantott'ore, ove fosse riuscita a prevalere l'opinione, direi, di un uomo qualunque, onorevole Giannini, che avesse detto: — Ci siamo combattuti per un anno, torniamo allo stato di prima e vediamo come stanno le cose.

No, questo gli americani non vollero che si facesse. Si iniziarono e si prolungarono i dibattiti. Si arrivò però alla fine a riconoscere che se non alle condizioni di partenza per lo meno una linea sulla quale ci si poteva arrestare esisteva. Fu tracciata questa linea, ed essa esiste! Ma allora si finì la guerra? No. Fu cura dei generali americani non lasciarla finire. Essi sollevarono ad ogni passo nuove intricatissime obiezioni, tanto che non si potè mai concludere, e alla fine sorse la questione dello scambio dei prigionieri.

Responsabilità di Ridgway

Qui le responsabilità del generale Ridgway sono precise, personali, specifiche. Qui non si tratta più di appellarsi all'opinione possibile di un uomo qualunque. Qui si tratta di leggi del diritto delle genti, le quali dicono che, concludendosi un armistizio, si fa lo scambio generale dei prigionieri. Irammissibile per il generale americano Ridgway lo scambio generale dei prigionieri! Egli non vuole, infatti, finire la guerra.

Il 18 dicembre si addiviene allo scambio delle liste dei prigionieri. Risulta che nella list dei nominativi consegnati dal generale americano, ne mancano 44 mila.

UNA VOCE AL CENTRO: Occupiamoci dei prigionieri italiani!

SPIAZZI: Parliamo dei nostri prigionieri!

Una voce all'estrema sinistra. — Li hai lasciati tu, Spiazzi!

PRESIDENTE. — Onorevoli colleghi! Onorevole Spiazzi!

TOGLIATTI. — Nuova discussione, onorevoli colleghi, ma non ostacolo all'accordo, perchè la parte cinese-coreana, dopo una lunga e penosa trattativa, accetta che di questi 44 mila non si parli per il momento, ma solo che siano stati concluso l'armistizio e interrotte le operazioni militari. Questo avviene il 5 marzo. Il giorno dopo, ecco gli americani proporre una nuova riduzione di 70 mila, la quale straccia l'accordo precedente e rende impossibile andare avanti. Il colonnello americano, il quale comunica questa nuova proposta alla stampa, ha la spudoratezza di dire (cito da un giornale americano): «Abbiamo dato una cifra così bassa che non hanno potuto accettarla». Così la guerra non è finita, non ha potuto finire. E intanto comincia la terribile storia dei campi di prigionieri, che non voglio qui raccontarvi sulla base delle fonti coreane e cinesi del nord, ma alla quale mi richiamo sulla base unicamente del rapporto di un organismo che è dai coreani stessi del nord e dai cinesi considerato in modo non amichevole, la Croce Rossa Internazionale.

Questa organizzazione invia una sua delegazione nel campo dei prigionieri dell'Isola di Koje. Questa sua delegazione si trova presente occasionalmente, proprio il giorno 18 febbraio, alla riunione nella quale gli ufficiali americani si presentano per chiedere quali siano i prigionieri che vogliono essere rimpatriati, e quali siano, invece, quelli che desiderano rimanere in mano degli americani.

La descrizione è tragica, perchè è la descrizione di un ignobile massacro: «Il 18 febbraio, alle quattro, truppe rappresentanti circa un reggimento entrarono in armi nella sezione dei prigionieri, senza avvertire. Quasi tutti gli internati dormivano, a parte alcuni che furono messi sotto guardia in una tenda. La truppa accerchiò le altre tende, compresa quella dell'uomo di fiducia. Costui non ebbe nemmeno la possibilità di farsi capire dalle autorità del campo. Gli internati furono costretti a restare nelle tende sotto la minaccia delle armi; e quando l'uno o l'altro, ignorante di ciò che accadeva, tentava di lasciare le tende, era accolto da colpi di arma da fuoco. Presi dalla paura, pensando che sarebbero stati tutti uccisi, gli internati uscirono per difendersi e rendersi conto della situazione. Allora vennero attaccati dalla truppa facendo uso di tutte le armi».

E il racconto continua ed è un racconto spaventoso del modo come i prigionieri inermi in apparenza chiamati da una commissione per essere interrogati, vengono presi a fucilate e gli ufficiali americani prendono a calci i cadaveri, li insultano, e viene creata in tutto il campo una atmosfera che non è più nemmeno di terrore, ma di massacro effettivo di uomini colpevoli solo di essere i combattenti dell'esercito della Cina e della Corea del nord, cioè di aver preso le armi per difendere il loro paese.

Ripeto, non ho citato fonte coreana, non ho citato fonte cinese, ho citato un rapporto ufficiale della Croce Rossa internazionale da cui risulta che la guerra viene condotta dagli americani in Corea, su quanto riguarda i prigionieri, con gli stessi metodi, con metodi analoghi e per alcune parti con metodi anche peggiori di quelli con cui venne condotta la guerra in Europa dagli hitleriani e dai fascisti; e questi metodi vengono applicati in modo sistematico per esasperare la situazione, per impedire che si possa venire a un accordo, che si possa mettere termine un bel giorno a le ostilità ed iniziare una trattativa generale sul problema coreano.

Il signor Foster Dulles, uno dei dirigenti della politica estera degli Stati Uniti, lo dichiara chiaramente l'11 febbraio: «Bisogna giungere a un mutamento della situazione attraverso la formazione di un nuovo governo cinese. Questo mutamento non avverrà automaticamente, ma si richiederà una azione per provocarlo», cioè una guerra. Ecco dunque perchè la guerra in Corea non viene terminata. Essa è quel focolaio che gli imperialisti americani vogliono mantenere acceso ad ogni costo perchè sperano che di lì sia loro possibile far divampare un incendio molto più largo il quale investa la Cina e dalla Cina altri paesi dove essi vorrebbero distruggere l'ordine che esiste per poterli ridurre alla schiavitù.

Il generale Ridgway è stato in Corea l'autore diretto di questa politica criminale. Quando lo si esalta come diplomatico, si esalta in lui la perfidia di cui si è servito per ingannare, per impedire che si giungesse a una conclusione logica e giusta della guerra e in pari tempo per svolgere opera di terrore e di massacro, non solo nei confronti della popolazione civile, ma nei confronti degli stessi prigionieri di guerra.

Come viene condotta, dunque, la guerra coreana? Come è stata condotta da questo generale che voi avete ricevuto ieri e che ancora si trova sul territorio italiano? Essa è stata e viene condotta come guerra per la distruzione di tutto un popolo; non per sconfiggere l'esercito o per annientarlo, ma per distruggere tutta la popolazione civile. La guerra batteriologica, a cui vengo subito, non è che uno degli aspetti di questa guerra di distruzione totale di un popolo ribelle alla volontà dell'imperialismo americano.

Ho sentito l'altro giorno un ministro dire che «alla guerra batteriologica voi non credete». So che alle cose che dirò verrà risposto: «Non ci crediamo». Non è così, però. Non è che voi non crediate. Voi non volete credere.

Voi vorreste che non si credesse. Voi pensate che non si deve credere, e queste sono cose ben diverse.

Dati precisi

I fatti sono noti. Essi sono stati denunziati ampiamente nella nota di cui credo che tutti, o almeno coloro che si interessano di queste questioni, abbiano preso visione, presentata dal Ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese, Ciou En Lai, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. In questa nota sono elencati dati precisi: date, ore, lanci, incursioni di aerei, oggetti trovati sul luogo delle incursioni, raccolte di insetti e microbi, scoppi di epidemie, ecc. Da tutti questi dati risulta inconfutabile la prova della guerra batteriologica. Ma il signor Acheson sghignazza e dice che a queste cose non si deve credere.

Perchè, però, io devo credere al signor Acheson che sghignazza, e non devo al Ministro della Repubblica popolare cinese Ciou En Lai? Lo so che direte che Ciou En Lai è un mio amico e per questo gli credo. E' vero: Ciou En Lai è mio amico, un grande e caro amico. L'ho incontrato nel 1928 a un congresso illegale del Partito comunista cinese. Ho di lui un vivo ricordo. E' uomo eccezionale, di grandi doti, come politico e organizzatore. Quando lo conobbi era un periodo molto duro per il Partito comunista cinese.

Sembrava che la reazione trionfasse e lo dovesse schiacciare. Fu allora che i comunisti cinesi, illuminati da un lampo di genio, compirono quella operazione di cui non trovo nessun precedente nella storia. Essi sapevano di essere lo Stato, il nuovo Stato popolare della Cina che sorgeva. Dovevano trovare per alcuni anni, forse per un decennio o per due, il territorio dove mettere le radici. E partirono; attraversarono tutta la Cina dal Sud al Nord con il loro esercito, con gli uomini e le famiglie e andarono a stabilirsi in quella regione dove sapevano che avrebbero potuto resistere e da cui avrebbero potuto riprendere l'offensiva e cacciare i reazionari e gli stranieri, vincere e fondare la Repubblica popolare.

Perché io non devo credere a Ciou En Lai, al mio amico Ciou En Lai, al compagno Ciou En Lai, a un uomo che ha avuto, insieme agli altri dirigenti del suo partito, la forza di ingegno, la forza d'animo e la capacità organizzativa di risolvere questo problema politico e storico, di cui, ripeto, non vi sono precedenti nella storia dell'umanità? Perché dovrei credere all'avvocato dei banchieri e dei grandi monopoli americani, che in tutta la sua carriera non avrà fatto altro che mentire, e continua a mentire come ministro degli Esteri dell'imperialismo americano? *(Vivissimi applausi all'estrema sinistra).*

Ma vi è di più. I documenti che ci sono stati presentati sono documenti collettivi. Trovo qui le firme di scienziati: il direttore dell'istituto cinese di medicina, specialista di malattie tropicali; il segretario generale della società cinese di medicina, specialista di malattie interne; il direttore dell'istituto di medicina di Sciangai; grandi batteriologi, grandi entomologi, patologi, parassitologi; trovo l'intellettualità della Cina tutta intiera qui rappresentata. *(Commenti).* Non devo credere?

TOMBA — Lei può credere. Noi non ci crediamo.

TOGLIATTI — Lo so: per voi questo non vale, perchè si tratta di cinesi. Voi avete ancora nel sangue il razzismo dei fascisti! *(Vivi applausi all'estrema sinistra).* Lo so: a questi scienziati, a questi uomini di studio cinesi voi non potete credere anche per un altro motivo: essi sono uomini che stanno costruendo...

BETTIOL GIUSEPPE — Ci parli dei vescovi cinesi.

Una voce al centro — Il controllo della Croce Rossa, perchè non lo avete accettato?

Confessioni U.S.A. sulla guerra dei microbi

TOGLIATTI — Onorevole Bettiol, le invierò il documento dove troverà il nome e la qualifica anche dei rappresentanti della cristianità cinese.

BETTIOL GIUSEPPE — Vi è stato anche Giuda!

TOGLIATTI — Lo so, onorevole Bettiol e con le sue interruzioni ella facilita il mio compito: so benissimo che per voi si tratta di demoni, di incarnazioni del maledetto, come ci disse una volta il Presidente del Consiglio, perchè si tratta di uomini i quali non vogliono più vivere sotto il regime capitalistico e coloniale e stanno costruendo una società nuova, socialista oggi, comunista domani. Questo è il loro peccato! Per questo non credete a quello che dicono, respingete persino il dibattito, l'esame delle prove. Ma i fatti rimangono. Rimane il fatto che nella Cina si è recata una delegazione di giuristi di tutti i paesi, dall'America del sud al nostro e agli altri paesi dell'Europa occidentale e orientale, e questi hanno steso un rapporto che è stato messo a conoscenza della opinione pubblica e dove i fatti sono confermati.

Come posso non credere a questi fatti, soprattutto quando mi trovo davanti ad una parte la quale propone al Consiglio di sicurezza dell'ONU che venga formata una commissione internazionale autorevole, composta di rappresentanti i quali diano fiducia completa, assoluta, a tutte le parti della opinione pubblica, e questa commissione si rechi sul posto a indagare, e l'altra parte non ne vuole sapere?

Si è opposto che basti affidare l'indagine alla Croce Rossa, ma lo si è fatto, sapendo che questo era inaccettabile da parte dei cinesi e dei coreani, che nella Croce Rossa non hanno fiducia, e con ragione perchè la Croce rossa visitò, durante l'ultima guerra, i campi di Auschwitz e disse che tutto andava bene.

Ma se voi dite che alle cose da me indicate sinora non credete, passiamo a un'altra serie di prove.

TOMBA — Adesso tirerà fuori il libro bianco!

TOGLIATTI — Non le farò vedere alcun libro bianco. Tirerò fuori, invece, il libro nero, cioè le attestazioni degli stessi americani.

Credete voi che di un delitto simile, che macchia di un'infamia incancellabile un governo e un comandante militare, potrete avere mai le prove dirette, cioè le confessioni? Se le avremo, ciò sarà al prossimo processo di Norimberga, come nell'ultimo processo di Norimberga *(Vivi applausi all'estrema sinistra)* si sono avute le prove dei campi di concentramento e dei forni crematori nazisti, cui anche allora qualcuno non voleva credere. Volete proprio che il generale Ridgway venga qui a raccontarvi come conduce la guerra batteriologica? Ma non ostante ciò vi sono le prove di origine americana, e sono forse quelle che più colpiscono.

Prima di tutto vi è l'impegno di Ginevra, cioè la convenzione solenne che condanna la guerra batteriologica, impone a tutti i governi di astenersi dall'adozione di questo metodo di guerra e li invita a far adottare la convenzione da tutti i governi con cui siano in rapporti.

Questa convenzione è del 17 giugno 1925 ed è stata approvata da quaranta stati, fra cui l'Italia: non vi hanno però aderito il Giappone (che nel corso delle operazioni militari contro il popolo cinese, ricorse in Manciuria all'arme della guerra batteriologica) e gli Stati Uniti. Qui la proposta di accettazione della convenzione fu sottoposta al Congresso nel marzo del 1947, ma non se ne fece nulla perchè lo stesso presidente Truman sottrasse l'argomento alla discussione e al voto, temendo un voto favorevole. La cosa colpisce così profondamente l'opinione pubblica che recentemente la Federazione statunitense degli scienziati ha rivolto al Governo un invito a prendere pubblicamente posizione contro la guerra batteriologica. Ecco precisamente che cosa è detto nella dichiarazione della Federazione degli scienziati americani: «Gli Stati Uniti non possono esimersi dal far sapere al mondo se sono pronti a concludere un accordo che bandisca formalmente qualsiasi uso di armi batteriologiche e a sottoporre l'accordo a norme abbastanza rigide così da rendere effettivo un tale divieto». A questo invito non è stato risposto e il fatto che, nonostante anche questo esplicito invito, il governo degli Stati Uniti non abbia pensato a sancire la convenzione, apre la questione della sua responsabilità ed è già una prova del crimine.

Sfogliamo, del resto, i giornali americani, le pubblicazioni ufficiali militari e scientifiche: vi troviamo, dall'agosto 1947 al gennaio 1952 e ad oggi un seguito di impressionanti dichiarazioni da cui risulta che negli Stati Uniti la guerra batteriologica viene preparata.

BETTIOL GIUSEPPE — Onorevole Togliatti, lei sa che, nella storia dei popoli, i pidocchi sono sempre venuti dall'Oriente e mai dall'Occidente. *(Commenti).*

TOGLIATTI — Onorevole Bettiol, è triste abbandonarsi alle facezie quando si tratta di un problema così grave...

BETTIOL GIUSEPPE — Non è una facezia, ma una cosa scientificamente dimostrata.

TOGLIATTI — Facezia per facezia, però, Ella, onorevole Bettiol, è fallito anche in questo campo, perchè l'America è precisamente all'Oriente, non all'Occidente, della Corea.

Passiamo dunque all'esame della stampa americana. Nel *New York Times* del gennaio 1946 vengono pubblicate dichiarazioni del consigliere del Dipartimento di Stato Marck nelle quali si dice chiaramente che la guerra delle epidemie è attuabile.

Ancora il *New York Times* del 1. dicembre 1947 scrive: «Un manto di segretezza ancora più impenetrabile di quello che avvolge le ricerche atomiche è stato gettato dai comandi militari sugli esperimenti batteriologici che hanno luogo....».

Dicembre 1947, rivista americana *Time*: «Da ventidue mesi uno stuolo di batteriologi lavora in segreto col compito di cercare il modo migliore per produrre una pioggia di germi mortali Gli scenziati cercano di scoprire quali batteri gettati dal cielo risultino più infettivi e pericolosi».

Maggio 1948, rapporto del signor Peck all'American Oscoman: «La propagazione di malattie infettive darà risultati ancora più importanti della bomba atomica, se si pensa alla proporzione fra il numero delle vittime e la spesa». Agosto 1948, articolo del signor Steeman sul bollettino «*Athomic Science*»: «I batteri portatori di morte possono essere lanciati dall'aereo o con proiettili telecomandati. La scienza si orienta verso il colera, la dissenteria, la peste bubbonica». 27 maggio 1949, articolo del signor Gide sull'*Evening Post*, dal titolo «I batteri sono un grande affare»: «La più grande centrale forse di tutto il mondo per produrre dei batteri si trova in una stradetta di Washington, vicino alla sede del governo americano e le autorità guardano ad essa con rispetto perchè l'industria è legittima e florente. Vi si coltivano tremila diversi microrganismi, non esclusi i più mortali».

17 marzo 1950 (siamo già alla vigilia della guerra di Corea): il ministro della guerra degli Stati Uniti, signor Johnson, dichiara a Chicago: «Vi garantisco che siamo altrettanto preparati nel campo della batteriologia e della chimica che in quello della radiologia».

E così avanti, potrei continuare a leggervi altre dieci o venti di queste dichiarazioni.

La più impressionante è quella dell'8 luglio 1950, immediatamente dopo lo scoppio della guerra in Corea, sul *Science News Letters*. Scrive questa rivista: «Forse la guerra batteriologica avrebbe la probabilità di fare i suoi saggi se la lotta continuasse ancora un po' in Corea».

Qui abbiamo il reo che confessa ... *(Commenti al centro).* Abbiamo le vere prove, le dichiarazioni esplicite degli uomini e degli organi più rappresentativi dell'opinione pubblica e militare degli Stati Uniti. Abbiamo persino un voto del congresso americano del 24 luglio 1949. In questa data il ministero della guerra degli Stati Uniti ha domandato al congresso tre milioni di dollari (siamo nel 1949) per la costruzione e l'equipaggiamento di nuovi laboratori per il perfezionamento dell'arme batteriologica, sotto i suoi aspetti tanto difensivi quanto offensivi.

Che volete di più? Non credo che di più si possa pretendere. Di più ne sapremo, ripeto, al prossimo processo di Norimberga. Ma qui si pone una questione grave per i suoi riflessi diretti sulla nostra politica. Voi avete ricevuto il generale Ridgway, il generale americano il quale evidentemente conduce la guerra secondo le regole criminali seguite dal suo governo. A questo generale voi volete sottoporre l'esercito nostro. Ora, il nostro paese ha sottoscritto la convenzione che condanna la guerra batteriologica. Come comandante dell'esercito nostro a chi ubbidirà il generale americano? Al suo governo di criminali o alla legge del nostro paese? E a chi ubbidirà il nostro aviatore, il nostro soldato a cui verranno dati i pacchi che dovranno essere lanciati, le bombe da appendere alle ali dell'aeroplano?

Essenziale è uccidere dice il generale atlantico

A chi dovrà egli ubbidire: a questo generale che secondo la legge nostra è un criminale di guerra, oppure, alle leggi del proprio paese e alla propria coscienza? Credo che i nostri ufficiali ed i nostri avieri non esiteranno. Ubbidiranno alla propria coscienza, perchè sono italiani, perchè fanno parte di un popolo civile a cui ripugnano questi crimini, i più gravi crimini che mai siano stati commessi contro l'umanità, da quando si combattono delle guerre! *(Vivissimi applausi all'estrema sinistra)*

Ma la guerra batteriologica non è che uno degli aspetti della guerra coreana. E' tutta la condotta di guerra del generale Ridgway in Corea, da quando ha preso il comando dell'VIII armata, prima, e di tutto l'esercito americano poi, che ha un carattere criminale, perchè tende alla distruzione di tutta la popolazione.

Anche a questo proposito, i rapporti non mancano. Leggeteli. Qui non si può negare. Si tratta di villaggi indifesi che sono stati distrutti coi bombardamenti al *napalm*, i quali annientano tutta la popolazione, non i combattenti; ma le donne, i vecchi, i bambini; li incenerisce, non lascia nulla. Questi villaggi, queste zone rase al suolo dal napalm sono state viste, fotografate da uomini delle più diverse opinioni politiche che hanno visitato la Corea settentrionale. Volete ancora negare? Negare non si può.

Il generale Ridgway, del resto, quando ha preso, in condizioni assai strane, dopo la misteriosa uccisione del suo predecessore, il comando dell'VIII armata, iniziò quell'operazione militare che egli chiamò: «operazione *killer*», cioè «operazione assassino». Voleva apporvi la sua firma, è evidente. *Le dichiarazioni* che egli fece all'inizio di quella operazione, sono state queste: «L'essenziale è di uccidere il maggior numero possibile di cinesi e il maggior numero possibile di coreani del nord».

Ecco il vostro ospite, l'uomo che volete mettere a capo del nostro esercito, a cui volete far ubbidire i nostri soldati, i nostri avieri, i nostri ufficiali, i nostri generali. No, i nostri soldati sono uomini che hanno senso d'onore e di lealtà anche quando conducono una guerra. Essi sapranno, come tali, fare il loro dovere.

Così si spiega la figura di «generale *killer*» che danno a questo signore le grandi riviste americane, riproducendole con volto veramente da assassino e con le bombe a mano appese all'occhiello della giacca. Ho persino letto — in non so quale rivista americana — la *réclame* di una casa che spaccia una polvere per lucidare i metalli, e fa conoscere al pubblico che queste bombe sono lucidate in certe loro parti col suo prodotto, e per questo fanno sempre così bella mostra di sè!... *(Commenti).*

Strano, bizzarro miscuglio di grottesco, di tragico e di ridicolo, caratteristico di quel primitivismo della cultura e della morale che è proprio degli Stati Uniti d'America!

Contro quest'uomo, è giusto che si levi la protesta del popolo; contro quest'uomo è giusto che si levi la protesta di tutti coloro i quali in Italia abbiano ancora un senso di quello che è umanità, del modo come debbono essere retti i rapporti tra i popoli! *(Applausi all'estrema sinistra. Commenti al centro e a destra).*

Cinquant'anni or sono, venne sollevata in questa Camera, permettetemi questo richiamo, una questione analoga. Era l'11 dicembre 1900, ed erano arrivate in Italia le notizie del modo come il corpo di spedizione internazionale, inviato a soffocare la cosiddetta rivolta cinese dei *boxers*, si era comportato nei combattimenti contro i cinesi. Erano stati fatti morire — cito le parole pronunziate allora nel Parlamento — attraverso un fiume alcune migliaia di vecchi, donne, fanciulli; erano state spogliate alcune centinaia di nemici, per dividerne il bottino; sentenne mi-

(Continua in 4. pagina, 1. colonna)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il discorso di Togliatti su Ridgway

(Continuazione dalla 3. pagina)

litari atroci erano state pronunziate per fucilare i ribelli.

Questi erano i fatti, di cui allora dette notizia la stampa di tutto il mondo; e nel nostro Parlamento si levò allora a difesa della umanità e dell'onore della patria una voce potente, quella di Giovanni Bovio. Egli presentò una mozione, a nome di tutti i gruppi della sinistra, per chiedere che, di fronte a quei fatti, l'Italia rompesse qualsiasi rapporto con coloro i quali conducevano con quei mezzi una guerra contro il popolo cinese, perchè quei metodi offendevano la civiltà, « nel nome e nei fini ».

Una minoranza votò la mozione; ma essa fu accolta con simpatia e favore da tutta la Camera; il che risulta dagli atti parlamentari.

Il Presidente del Consiglio, che allora era l'onorevole Saracco, si scusò, in sostanza, dicendo che era difficile ritirare le nostre truppe, perchè vi erano determinati impegni.

L'onorevole Giolitti, che non votò la mozione, prese però la parola e ricordò che egli era contrario a che soldati italiani venissero mandati a condurre una guerra di quella natura. Nel voto della mozione si unirono i nomi più belli della democrazia italiana: da Bissolati ad Eugenio Chiesa, a Comandini, a Sacchi, a Fradeletto e sino a Giustino Fortunato, difensore degli interessi del Mezzogiorno.

Alcune ricerche più attente su questo episodio della nostra vita parlamentare, — che fa onore al Parlamento italiano e al nostro paese, e per questo lo ho ricordato — mi hanno portato a scoprire un particolare veramente strano. Il generale che comandava le truppe americane, le quali si macchiarono di quelli che allora dalla sinistra vennero considerati nel nostro Parlamento come delitti, era il padre del generale Ridgway, che voi avete ricevuto ieri ed oggi. *(Commenti)*.

SANSONE — Il sistema è ereditario.

TOGLIATTI — La rievocazione di questo episodio della nostra vita parlamentare è stata per me di grande conforto, veramente. Questi uomini, che noi abbiamo dimenticati, questi grandi, alla ingenuità dei quali, alle volte, noi persino irridiamo, avevano un senso dell'onore, della giustizia, dell'umanità, che tende oggi a scomparire. Noi vogliamo che questo senso dell'onore, della giustizia e dell'umanità ancora una volta sia validamente rappresentato qui, nel Parlamento italiano, dagli uomini i quali hanno fede nella umanità, perchè hanno fede nella libertà degli uomini e nel progresso sociale.

Nel levare la nostra protesta contro questo generale criminale di guerra noi continuiamo la tradizione migliore della democrazia italiana: continuiamo l'Italia, quell'Italia che ha vinto nel 1945 sopra i fascisti e i tedeschi, che ha vinto nel 1946 sopra la reazione monarchica.

Voi non siete l'Italia, no. *(Commenti)*. Quando vedo come voi vi comportate nei confronti di un generale straniero, quando vedo come voi trattate questa parte del popolo che noi rappresentiamo e che anela soltanto alla libertà, alla giustizia e alla pace, sento che non voi siete e non continuate l'Italia. *(Applausi all'estrema sinistra. Proteste del deputato Spiazzi)*.

PRESIDENTE — Onorevole Spiazzi

SPIAZZI — Non si può attaccare e dire questo. Noi abbiamo combattuto, non voi.

TOGLIATTI — Voi continuate soltanto quei piccoli gruppi reazionari privilegiati che nei passati decenni della nostra storia fecero ricorso alle armi e all'appoggio straniero per cercar di prolungare di qualche tempo il loro ingiusto dominio, ormai condannato dallo sviluppo delle cose, dalla storia e dalla coscienza del popolo.

Una grave minaccia

Ma dietro a tutto questo vi è un altro aspetto, dell'attività del signor Ridgway, che ci tocca anche più da vicino, perchè contiene una minaccia diretta alla nostra pace. Si tratta del tentativo di accendere anche in Europa il fuoco che arde e non si vuole spegnere nella Corea. Per giungere a questo risultato si tenta di rompere definitivamente in due il popolo tedesco, si fanno rinascere le formazioni armate dell'imperialismo germanico, si minacciano i popoli dell'Europa occidentale, ribelli e restii, come il popolo italiano e quello francese, alla politica di guerra, degli americani, di farli rimettere a posto ancora una volta dalle divisioni della *Reichswehr*. Tutto ciò rappresenta oggi, per l'Europa e per noi, questo generale.

In pari tempo, egli rappresenta il parallelo tentativo di accelerare l'attacco ai regimi democratici che tuttora esistono nell'Europa occidentale e sono stati conquistati dai popoli nella lotta contro il fascismo e l'imperialismo tedesco, e ciò per rendere possibile l'altro attacco criminale all'Unione Sovietica e alle Democrazie popolari. Così si spiega l'intervento americano nella Grecia; l'intervento diretto del presidente Truman perchè l'eroe della guerra partigiana Beloyannis venisse rapidamente fucilato, in violazione della legge e dell'umanità. Così si spiega l'intervento nella Francia per far mettere in carcere un uomo, Duclos, eroe della prima e della seconda guerra mondiale. *(I deputati dell'estrema sinistra si levano in piedi ed applaudono vivamente - All'estrema sinistra si grida: Viva Duclos!)*

E in questo quadro rientra la minaccia aperta di intervento ai nostri danni, e che non si esprime soltanto con l'azione provocatoria del ministro dell'Interno. Ecco infatti, di che cosa ci informa un membro del Senato della nostra Repubblica che si è recato di recente negli Stati Uniti. Di là egli scrive di aver appreso che non bisogna dimenticare che Foggia è una base aerea importante, che una base aerea e navale importante è Livorno e che Foggia e Livorno sono governate da sindaci comunisti. Aggiunge poi che « sembra che a questo proposito abbia già avuto luogo — udite, udite! — qualche riunione fra i funzionari del Dipartimento di Stato ed i dirigenti del Pentagono ». Il Pentagono, come sapete, è lo Stato Maggiore, il luogo da cui si ordinano le spedizioni punitive contro i popoli europei. E' il Pentagono, ora, che dovrebbe essere arbitro del modo come sono da noi ammistrate le libertà comunali! *(Rumori al centro e a destra)*. E questo che ci fa saper queste cose e al quale tutt'al più potremmo dare la medaglia di primo lustrascarpe onorario degli americani, non ha il coraggio di dire una parola contro questa infamia, che sembra lasciarlo indifferente, tranquillo!

La nostra costituzione

La minaccia alla nostra indipendenza si delinea chiara insieme con la minaccia alla nostra pace e di fronte a questi pericoli, onorevoli colleghi, il nostro dovere è molto chiaro. So a che cosa voi, signori del governo, pensate. So a che cosa pensano i generali americani con i quali avete testè banchettato. So quali sono le vostre intenzioni segrete. Voi pensate alla possibilità, che vi dovrebbe essere offerta persino dal viaggio di uno di questi generali, di provocare la parte più avanzata del popolo italiano — che siamo oggi noi — *(Proteste al centro)*... così come lo fummo nella guerra contro i tedeschi e nella Resistenza e nella lotta durata venti anni contro il fascismo, a una lotta prematura al fine di poter schiacciare la nostra libertà, annientare i nostri diritti, di mettere sotto i piedi la facoltà, che ci siamo conquistata con la Costituzione repubblicana, di lottare in mezzo al popolo per la pace, per la libertà, per il lavoro! Questa è la vostra intenzione segreta! Questo è l'argomento che voi trattate con i vostri consiglieri americani. Ma noi lo sappiamo e non siamo sciocchi. Ricordatevi che avete davanti a voi non più le avanguardie male orientate, male organizzate, disperse contro le quali si misurò il fascismo e sulle quali ebbe facile e trista vittoria ai danni di tutta la Nazione. No, oggi avete dinanzi a voi una classe operaia e un popolo, i quali hanno accumulato una lunga esperienza e non si sono ancora dimenticati, sanno ormai di che cosa si tratta, e alla testa loro vi sono uomini e partiti consapevoli della loro responsabilità, che si sforzano di non commettere e non commetteranno errori e nelle vostre provocazioni non cadranno. Sognate le insurrezioni, le rivoluzioni che dovreste poter schiacciare premendo il bottone che fa marciare la vostra Celere. Ve l'ho detto una volta: le insurrezioni, le rivoluzioni non le fanno i partiti e non le fanno nemmeno i dirigenti dei partiti, le fanno i popoli... *(Commenti)*. Esse scoppiano quando la situazione obiettiva è matura, quando la coscienza del popolo non può più tollerare la situazione di fronte alla quale si trovano e i governanti stessi non possono più andare avanti per la vecchia strada. Allora, il compito dei partiti è di saperle dirigere alla vittoria. Vedremo, se la sorte ci darà tanta vita ancora per vivere ancora una di queste esperienze dopo quelle che abbiamo passato, se sapremo essere all'altezza della situazione. Lo speriamo, ma oggi il compito nostro è ancora un altro. Oggi il compito nostro è di riuscire a parlare, a convincere, a persuadere, a trascinare, a rendere più profonda, più impetuosa e imperiosa la volontà di pace del popolo italiano. *(Commenti)*. Questa è la strada per la quale andiamo avanti, questo è l'obiettivo che ci proponiamo oggi, come ce lo proponevamo ieri e come ce lo proporremo domani, fino all'ultimo istante. Dobbiamo riuscire a rendere il fronte degli uomini, che sono disposti a mettersi d'accordo in qualsiasi situazione per salvare la pace, sempre più largo, sempre più forte. Prenderemo altre iniziative, cercheremo altri contatti, con uomini che possono non esser d'accordo con noi, per esempio, sul giudizio delle origini della guerra coreana, ma insieme con noi possono essere d'accordo per esaminare le prove della guerra batteriologica e far conoscere al popolo la verità.

Nell'attuare questo compito, una è la nostra difesa, l'usbergo sotto il quale ci muoviamo: — la nostra Costituzione repubblicana, che ci dà la libertà di dibattere tutte le questioni, che stanno a cuore dei cittadini italiani e riguardano gli interessi del Paese, di dibatterle qui, fuori di qui, dappertutto dove vi siano cittadini i quali vogliano e debbano essere informati sulla sorte che prepara all'Italia una politica che noi consideriamo pericolosa, dannosa, infausta per la nostra patria.

Per queste strada noi andiamo avanti. Ho sentito un collega che chiedeva gli parlassi anche del tritolo. Lo so, di queste provocazioni se ne possono buttare sul terreno quante se ne vogliono. Con una storia di tritolo, un anno e mezzo fa, per alcuni mesi è stato messo il terrore in una grande fabbrica di Torino, la Fiat. Sono stati cacciati dal lavoro, tenuti in carcere e poi liberati perchè non vi era nulla a carico loro, degli onesti lavoratori. Si è accentuata la lotta contro le libertà, che sono garantite dalla Costituzione e dalle leggi. Avete ancora trovato del tritolo? Non andrete lontani neanche questa volta! *(Commenti al centro e a destra)*. Siete andati nelle nostre Sezioni per scoprire delle armi e che cosa avete trovato? Mi hanno detto che al ministro dell'Interno sia stata portata una rivoltella di legno *(Interruzioni al centro e a destra)* sulla quale era appiccicato un cartellino con la scritta: « Alla faccia del fesso che l'ha trovata ». *(Interruzioni al centro e a destra)*. Vedete come il nostro popolo, anche in momenti così gravi, conserva la sua tranquillità, perfino il suo buonumore, con quale serenità affronta combattimenti così difficili.

Noi abbiamo fiducia, incrollabile fiducia nel popolo italiano; in questo popolo che per 20 anni ha sofferto, è stato oppresso, è stato buttato nell'abisso di una guerra dopo l'altra, gli è stato messo sul collo lo stivale dell'occupazione straniera, eppure ha saputo resistere, andare avanti, unire sempre di nuovo le sue forze, riconquistare le proprie libertà, la propria democrazia.

Questo popolo saprà anche adesso unire le proprie forze, raccogliere e suscitare intorno a sè energie sempre nuove e sconfiggere ancora una volta la vostra politica, nel nome della pace, nel nome della libertà, della salvezza della nazione italiana. *(Vivissimi, prolungati applausi alla estrema sinistra. Congratulazioni)*

De Gasperi non sa rispondere alle più gravi accuse di Togliatti

Il Segretario del PCI replica: « Non ho nulla da aggiungere » - Gli ultimi articoli della legge contro il MSI approvati dopo un vivace incidente

Un applauso caldissimo e prolungato accoglie dai banchi di sinistra le conclusioni di Togliatti. I deputati dell'Opposizione si levano in piedi a salutare l'oratore e si affollano intorno al suo banco.

Poi Gronchi dà la parola a De Gasperi. Il presidente del Consiglio inizia tentando una confutazione degli argomenti portati da Togliatti sui fatti di Corea e sulle responsabilità di Ridgway; ma le sue argomentazioni al riguardo sono penose. Egli non sa far di meglio che rileggere parola per parola il comunicato della Presidenza del Consiglio, che Togliatti aveva già smontato e definito melensamente difensivo. De Gasperi non risponde affatto a una delle questioni che Togliatti aveva sottolineato con maggior forza: in base a quali leggi della Repubblica si concedeva al generale straniero di venire ad ispezionare l'esercito italiano e le basi americane in Italia? La Camera ha atteso invano che De Gasperi citasse queste leggi. Il *leader* clericale, annaspando nelle sue frasi, ha anzi esplicitamente ammesso che queste leggi non esistono quando ha detto che il Parlamento dovrà approvare lo statuto delle truppe atlantiche. Subito dopo De Gasperi ha cercato di riabilitare la figura di Ridgway affermando che costui è un « galantuomo ardito » e citando alcune frasi di saluto alle truppe anglo-americane, pubblicate dall'*Avanti!* in occasione della liberazione di Roma, il 4 giugno 1944.

NENNI — Ma allora gli americani venivano da Cassino e non dalla Corea.

DE GASPERI — Abbiamo fatto del cammino, se oggi un rappresentante delle Nazioni Unite non può venire in Italia senza essere sottoposto a una campagna di ingiurie. E' per questo che noi abbiamo adottato misure precauzionali: si trattava di prevenire un atto insurrezionale *(risate a sinistra)*. E' stato scoperto a Milano, in casa di un comunista, un deposito di esplosivi. Sono stati arrestati giovani comunisti muniti di grimaldelli

GRILLI (PCI) — E i piccioni non li avete trovati?

Dopo aver indicato nel distacco dei trolley e nel lancio di manifestini, le prove del « complotto » comunista, De Gasperi ha cercato di rispondere alle documentazioni schiaccianti portate da Togliatti sui delitti americani in Corea. Non ha saputo però produrre un solo fatto o documento, che smentisse i dati e i fatti tratti da Togliatti tra le stesse fonti americane. Unica cosa che ha saputo fare De Gasperi è quella di ripetere che i cinesi e i nord-coreani avevano rifiutato l'inchiesta della Croce rossa internazionale, di quell'organismo cioè che già Togliatti aveva dimostrato essere incapace di fornire una qualsiasi garanzia di obiettività a tutte le parti.

Era troppo poco persino per la maggioranza clericale. E allora il Cancelliere clericale ha fatto ricorso alla antica, sporca calunnia, secondo cui l'Unione Sovietica si rifiuta di restituire ottantamila prigionieri italiani.

Le parole di De Gasperi hanno suscitato un pandemonio. Democristiani e missini si sono alzati in piedi insieme con i membri del governo applaudendo freneticamente. Tra le invettive delle sinistre, batteva le mani anche Pacciardi, che, come è noto, aveva fatto giustizia di fronte al Senato di questa calunniosa campagna antisovietica, dichiarando che l'URSS aveva restituito tutti i prigionieri italiani. La menzogna di De Gasperi appariva tanto più enorme in quanto già alcuni anni or sono un'inchiesta condotta dal sen. Gasparotto, allora ministro dell'Assistenza post-bellica aveva assodato che i « prigionieri » scomparsi erano periti nella disastrosa ritirata, per freddo e fame, sacrificati dai comandi nazisti a cui Mussolini aveva sottoposto l'Armir.

Dopo questa sporca calunnia antisovietica che gli ha suscitato il consenso anche dei fascisti De Gasperi ha ripreso il filo del discorso dicendo: « Risponderò quindi a Togliatti ».

NENNI: Risponda in maniera responsabile.

DE GASPERI: Io le dico che non ho mai firmato i manifesti di quel Comitato della pace che lei presiede.

Dopo questa scipita battuta il presidente del Consiglio ha smascherato la vera preoccupazione della sua politica e del suo discorso: assicurare gli americani che i loro ordini vengano rispettati dagli italiani. Perciò egli ha ripetuto la tesi assurda e incostituzionale secondo cui all'Opposizione è negato il diritto di esprimere il proprio dissenso attivo sulla politica estera del governo, ponendo in questo modo chiaramente la prospettiva di una guerra americana e proclamando l'obbligo per tutti gli italiani di accettarla. Se venisse, egli ha infatti detto, il caso della necessaria « difesa », il popolo a chi ubbidirebbe, a voi o al generale Ridgway?

Da sinistra, in coro: All'Italia!

DE GASPERI: Il governo non può stare con le braccia incrociate fino al fattacio. Chi ci assolverebbe, ha continuato De Gasperi alludendo agli americani, da una simile responsabilità?

Il Presidente del Consiglio ha poi mostrato di esser consapevole che la Costituzione non dà questi poteri al Governo e perciò, dopo un retorico appello, ha annunciato la sua volontà di portare innanzi le leggi liberticide già minacciate.

FARALLI (PSI): Non potrete attuarle.

DE GASPERI (indispettito): Sì! Sì! Sì!

Eravamo ormai alla fine del faticoso discorso del leader clericale. Con tono sempre più rabbioso egli ha fatto richiamo alla « disciplina nazionale », perchè si eviti una « sottovalutazione della Italia da parte degli alleati » e l'Italia appaia agli americani come « un Paese sicuro e leale », anche se perciò sarà necessario limitare le libertà dei cittadini.

GRONCHI ha quindi dato la parola per la replica al compagno Togliatti invitandolo ad essere breve. Togliatti ha risposto che la raccomandazione del Presidente era superflua: « Non ho nulla da aggiungere e nulla da modificare a quanto ho detto nella mia interpellanza ».

La seduta, una delle più movimentate di questa legislatura è stata tolta alle 19.45.

Alle 21 la Camera è tornata a riunirsi per approvare gli ultimi articoli della legge antifascista.

Nel corso della discussione, che si è sviluppata con grande vivacità, ha preso più volte la parola il ministro Scelba. In polemica con i missini il ministro dello Interno ha detto, tra l'altro: « Dobbiamo riconoscere di fronte alla vostra condotta, che la politica di pacificazione è stata un fallimento. I partiti, preoccupandosi di combattersi tra di loro, si sono dimenticati del fascismo ».

I fascisti dal canto loro hanno tenuto un atteggiamento estremamente provocatorio, dando chiaramente ad intendere di cercare l'incidente. E questo è infatti scoppiato quando si è trattato di votare l'articolo che stabilisce l'obbligo di diffondere e propagandare i delitti del fascismo. Il fascista ROBERTI ha insultato platealmente i democristiani. Hanno reagito vigorosamente gli on. MATTARELLA e TOMBA e solo grazie all'intervento degli uscieri si è evitato che lo scontro degenerasse a vie di fatto.

Esauriti gli articoli si sono avute le dichiarazioni di voto. In questa sede il d.c. PIGNATELLI ha auspicato che il governo applichi subito la legge sciogliendo il MSI. La posizione ufficiale del gruppo d.c. è stata invece diversamente delineata dall'on.le SCAGLIA il quale ha detto che la legge deve essere applicata soltanto se i fatti in essa previsti si verificheranno nel futuro, senza tener quindi in considerazione l'attività svolta finora dal MSI.

LA SECONDA POSSENTE MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' CONTRO LA MONTECATINI

Oggi scioperano tre province delle Marche in appoggio ai "sepolti vivi,, di Cabernardi

Diecimila tabacchine del Salento ottengono finalmente, dopo lunghi anni di lotta, il sussidio straordinario di disoccupazione - Prossimi scioperi nazionali dei lavoratori del legno

Gli arsenalotti di Ancona, i cartai di Fabriano, i cementieri di Senigallia, i chimici di Pesaro, i metallurgici di Porto Recanati, la massa degli edili delle Marche intere e tutte le altre categorie lavoratrici si preparano ad incrociare le braccia dalle 15 di oggi per la grande manifestazione di solidarietà indetta dai sindacati unitari in appoggio all'eroica lotta dei minatori di Cabernardi contro i licenziamenti ordinati dalla *Montecatini*. Lo sciopero, che si protrarrà sino alle 24 di oggi, impegna tutti i lavoratori dell'Anconetano. Anche i servizi pubblici sospenderanno ogni attività per un quarto d'ora.

E' questa la seconda manifestazione regionale di solidarietà dal giorno in cui — ne sono ormai trascorsi 22 — gli eroici zolfatari di Cabernardi, Percozzone e degli altri centri che gravitano intorno al bacino minerario della *Montecatini* si sono asserragliati nel fondo tenebroso della zolfara, a mille metri sottoterra.

Intanto, sempre più nettamente va manifestandosi il pietoso isolamento cui si è autocondannata la *Montecatini* con il suo odioso comportamento. A parte le innumerevoli manifestazioni di solidarietà popolare, di cui lo sciopero odierno rappresenta il momento culminante, anche all'apice dei sindacati scissionisti vanno smussandosi le iniziali riluttanze che hanno rasentato con il sabotaggio vero e proprio della magnifica lotta degli zolfatari.

Mentre alla base l'unità d'azione è stata, sin dall'inizio della battaglia, gelosamente mantenuta e alimentata va profilandosi adesso una analoga linea di condotta per quanto riguarda le direzioni locali della C.I.S.L. e dell'U.I.L. I dirigenti di codesti sindacati, raccogliendo l'invito della Camera del Lavoro, si sono incontrati con i rappresentanti del sindacato unitario. Non si hanno ancora notizie definitive sullo esito dell'incontro, si sa tuttavia con certezza che le segreterie dei sindacati minoritari si sono impegnate ad esaminare le proposte della Camera del Lavoro circa lo sviluppo ulteriore dell'azione su una linea unitaria e di dare rapidamente una risposta. Fervono, intanto, nel cuore della zolfara, i preparativi per la conferenza di produzione di domenica prossima.

Circa gli altri avvenimenti di ieri particolare menzione merita il grande successo di 10.000 tabacchine del Salento, le quali dopo un'aspra e lunga lotta hanno ottenuto il sussidio straordinario di disoccupazione da cui sono state, sino a questo momento, ingiustamente escluse

L'importanza di tale successo è sottolineata dall'eccezionale asprezza che ha assunto la lotta di queste lavoratrici, nel corso di lunghi anni, con la proclamazione e l'effettuazione di diversi scioperi, condotti con energia e coraggio, mentre rabbiosa e violenta si spiegava la reazione del governo, avvalendosi del concorso frequente delle forze di polizia.

Per quanto riguarda le vertenze su scala nazionale, è stata annunciata la ripresa attiva della lotta da parte dei lavoratori del Legno, i quali da tempo reclamano il rinnovo e il miglioramento del contratto di lavoro. Per il momento è stato annunciato da tutti i sindacati dei lavoratori del Legno che nel prossimo mese di luglio si svolgeranno due scioperi su scala nazionale.

Si apprende, infine, che tra qualche giorno sarà firmato il testo definitivo dell'accordo per i gassisti.

UN CONVEGNO DI ATTUALITA'

Per l'educazione democratica dei fanciulli italiani

Larghissime adesioni di personalità di ogni parte

Promosso dal Comitato di Iniziativa per l'Educazione Democratica dei giovanissimi — presieduta dalla prof. Ada Gobetti, dall'onorevole Concetto Marchesi e dal prof. Gabriele Pepe — si è tenuto nei giorni scorsi a Roma, in un salone di via Conservatorio, un Convegno di educatori e di organizzazioni democratiche sui problemi dell'organizzazione e dell'educazione dell'infanzia.

Sono intervenuti l'avv. Sotgiu, l'on. Longo, l'on. Di Vittorio, la on. Maria Maddalena Rossi, l'onorevole Cerreti, l'on. Nilde Jotti, l'on. Luciana Viviani, la prof. Ada Alessandrini, il prof. d'Abbiero, il prof. Widmar, l'on. Turchi, l'on. Fausto Nitti, la dott. Lisetta Giua, la prof. Emilia Cabrini, Enrico Berlinguer, Mario Bernini ed altri rappresentanti di associazioni ed organizzazioni di insegnanti di sindacati, femmini, giovanili e dei pionieri.

Dopo una relazione iniziale della prof. Gobetti e dopo numerosi interventi, nei quali i rappresentanti delle grandi organizzazioni democratiche italiane hanno assunto impegno di sviluppare iniziative educative ed organizzative a favore dell'infanzia, i presenti hanno approvato all'unanimità un appello per promuovere nello spirito e nella lettera della Costituzione italiana la formazione del nuovo cittadino della Repubblica.

L'ACCORDO CON LA CONFINDUSTRIA ESAMINATO DALLA SEGRETERIA DELLA C.G.I.L.

L'aumento degli assegni famigliari rivendicato per tutte le categorie

La Segreteria della CGIL ha preso in esame ieri mattina il problema del miglioramento degli assegni familiari nei vari settori, ed ha costatato che nell'accordo stipulato con la Confindustria gli aumenti concordati interessano non solo il settore dell'industria privata propriamente detto, ma, contrariamente a quanto è stato incautamente affermato da altri, anche i *dipendenti delle aziende municipalizzate e dei trasporti*, poichè questi lavoratori hanno sempre fruito automaticamente degli assegni familiari dell'industria, in quanto fanno parte di questo settore.

Il problema di un miglioramento degli assegni familiari esiste invece per i dipendenti dell'artigianato, i quali hanno attualmente un trattamento inferiore a quello dell'industria.

La Segreteria della CGIL ha deciso di sollecitare un incontro con le organizzazioni degli *artigiani* per esaminare la situazione.

Per il miglioramento degli assegni familiari del settore agricolo, la Segreteria Confederale, ha ribadito le proposte già avanzate al Ministero del Lavoro, con le quali si chiedeva che gli assegni degli operai agricoli fossero portati al livello attuale degli assegni degli impiegati dell'agricoltura (per i figli da 30 a 65, per il coniuge da 32 a 56, per il genitore da 20 a 46 giornaliere) e l'aumento degli assegni degli impiegati dell'agricoltura al livello dell'industria.

La Segreteria confederale ha approvato le richieste già avanzate il 16 maggio scorso dalla Federazione dei lavoratori del commercio aderente alla CGIL per l'aumento degli assegni familiari. Per questo settore, che aveva unificato il trattamento degli assegni familiari con quello dell'industria, si impone un sollecito ripristino della situazione precedente, onde evitare il risorgere di una sperequazione che la azione delle organizzazioni sindacali aveva per il passato eliminato

Analogo problema esiste per i *dipendenti dai professionisti ed artisti*, essendo gli assegni familiari amministrati da un'unica gestione della Previdenza Sociale.

Per i *dipendenti dalle aziende di credito*, comprese le Casse di Risparmio, che fruiscono di un trattamento particolare stabilito contrattualmente, oltre a quello della Previdenza Sociale, il problema degli assegni familiari sarà esaminato in sede di rinnovo del contratto, nelle trattative attualmente in corso, sulla base delle richieste già avanzate dalla FIDAC.

Per quanto concerne i *lavoratori dipendenti dai servizi tributari appaltati e dalle aziende di assicurazione*, trattandosi di organizzazioni autonome, la Segreteria confederale, mentre riconosce la necessità di aumentare anche per essi gli assegni familiari, oggi estremamente bassi rispetto a quelli dell'industria, ha inviato una lettera alle organizzazioni interessate, assicurando tutto il proprio appoggio.

In particolare, per i dipendenti delle aziende di assicurazione la CGIL si dichiara disposta ad intervenire presso il Ministero del Lavoro perchè sia varato il progetto di legge predisposto dall'ex Ministro del Lavoro Fanfani, che tende ad elevare gli assegni dei dipendenti dalle assicurazioni al livello dell'industria.

La Segreteria confederale ha invitato le varie organizzazioni interessate ad intervenire d'urgenza presso le rispettive associazioni di datori di lavoro per aumentare il trattamento degli assegni familiari sulla base delle proposte accennate.

Una bimba resta fulminata in una pozzanghera d'acqua

VENEZIA, 17. — A Torre di Fine, una bambina è rimasta fulminata per aver immerso le mani in una pozzanghera di acqua.

La piccola Zita Vicentin, di anni 5, uscita di casa per giocare, si dirigeva verso la pozzanghera, formata nella notte da un furioso temporale. Appena vi tuffava le manine, la piccola rimaneva inanimata sotto gli occhi terrorizzati degli altri amici di gioco. Gli accorsi alle grida dei bmbini, constatavano che Zita era morta fulminata da una scarica elettrica. Nella pozzanghera era caduto un cavo della potenza di 120 volts, di una rete privata di distribuzione, strappato dalal violenza del temporale.

PER IL MANCATO VISTO AD ALCUNI DELEGATI

Rinviato il Convegno di Firenze per gli studi su Leonardo da Vinci

L'annuncio del Comitato organizzatore formulato in un ordine del giorno — Le adesioni di illustri studiosi da ogni parte del mondo

FIRENZE, 17. — Si è riunito ieri sera il comitato esecutivo per l'organizzazione del Convegno di studi vinciani, convocato su iniziativa della Unione delle province toscane in occasione del quinto centenario della nascita di Leonardo. Sul programma del Convegno già i nostri lettori sono informati. L'annuncio dato al termine della riunione di ieri ci sembra di tale gravità da non abbisognare di troppi commenti.

Ecco cosa comunicava il comitato di cui fanno parte: l'ing. Luigi Tursini, in rappresentanza del ministro Marazza, ed i professori: Tocchini, Borghi, Avanzi, Bracci, Devoto, Bianchi-Bandinelli, Cantimori, Fazzari, Garin, Longhi, Luporini, Masciotta, Ragghianti, Sansone, Sacconi, Sapori, Timpanaro-Cardini:

« Il comitato esecutivo del convegno di studi vinciani, promosso dall'Unione regionale delle province toscane per onorare Leonardo nel quinto centenario della sua nascita, dinanzi all'inattesa mancata concessione da parte del governo italiano del visto di entrata in Italia a una parte di studiosi che, invitati, avevano aderito al convegno e si accingevano a portare ad esso il loro contributo di studi e di solidarietà, si è trovato nell'increscìosa necessità di sospendere il convegno stesso.

« Il comitato esecutivo non intende snaturare con una esclusione non giustificata un'iniziativa nata al di sopra di ogni divergenza ideale e tale che aveva raccolto intorno a sè scienziati e uomini di cultura italiani e stranieri di ogni tendenza.

« L'impedimento sopraggiunto alla vigilia dei lavori, fissati per il 19, 20, 21 e 22 giugno 1952, ha dolorosamente impressionato tutti quelli che al successo del convegno avevano contribuito, convinti che un incontro sereno di studiosi di ogni paese avrebbe onorato degnamente Leonardo, avrebbe fatto onore all'Italia, avrebbe detto, fra tante parole amare, una parola di distensione fra gli uomini che amano la pace.

« Il comitato esecutivo, convinto pur sempre della necessità di tenere in Toscana un convegno a carattere universale per onorare degnamente Leonardo, si impegna ad adoprarsi a rimuovere le difficoltà sopraggiunte e si augura di avere in questa sua opera di chiarificazione la collaborazione di tutti gli uomini di cultura italiani, sì che le autorità competenti rivedano la loro decisione attuale, diversa da quella che già avevano lasciato sperare.

« Agli studiosi, che avevano aderito e si accingevano a venire a Firenze, a Pisa, a Siena, a Vinci, specialmente agli studiosi stranieri, già arrivati in Italia o sul punto di arrivare, alle autorità e agli uomini politici che avevano dato il loro nome e la loro adesione al convegno, il comitato esecutivo esprime la sua simpatia il suo ringraziamento, il rammarico per ciò che è accaduto e l'augurio che l'opera e lo sforzo comune possano coronare presto l'aspirazione all'incontro che aveva cercato ».

A loro volta i promotori del Convegno, ossia i presidenti di tutte le province toscane, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I presidenti delle amministrazioni provinciali della Toscana, riuniti a Pisa il giorno 15 giugno 1952, come comitato promotore del convegno di studi vinciani, udita la relazione del presidente Fabiani, esprimono il loro rammarico per il mancato visto di entrata in Italia a una parte degli studiosi stranieri che avevano aderito al convegno, atto questo che toglierebbe al convegno quei caratteri di universalità, cui il comitato promotore si era ispirato e sulle cui linee aveva lavorato il comitato esecutivo;

« decide per ciò di rinviare il convegno a quando sarà possibile superare gli attuali ostacoli e ristabilire quell'elevata atmosfera di studio senza la quale sarebbe falsato lo spirito dell'iniziativa;

« dà mandato quindi alla presidenza dell'Unione delle province toscane e al comitato esecutivo di svolgere tutte le iniziative atte a portare a una chiarificazione e a un auspicabile ritorno del governo italiano sulle sue decisioni, sì che il convegno di studi vinciani possa tenersi con la libera partecipazione degli studiosi di ogni Paese ».

Ed ecco qui di seguito i nomi di alcuni degli studiosi italiani e stranieri che avevano già fatto pervenire le loro relazioni e assicurato la loro presenza a Firenze per il convegno:

Prof. Cesare Brandi; prof. G. C. Argan; prof. André Blum (Parigi); prof. Carlo Federico Giagi; professor Leopoldo Infeld (Varsavia); prof. A. E. Popham (Londra); professor Giuseppe Saitta; prof. Leonardo Olskj (U.S.A.); prof. Lucio Lombardo Radice; prof. K. D. Keele (Londra); prof. Benjamin Farrington (Swansea); prof. Ambrogio Donini; prof. Eugenio Benedek (Muevesztelep Szolnok, Ungheria); prof. Ignazio Fazzari; prof. Ludovico Ragghianti; prof. J. D. C. Bernal (Londra); prof. Bruno Migliorini; prof. Eugenio Garin; professor Osvaldo Siren (Stoccolma); prof. Giorgio Abetti; prof. Sam Lilley (Barnetgreen, Worcestershire); prot. Ranuccio Bianchi Bandinelli; prof. Mordvinov (U.R.S.S.); prof. Antonio Banfi; prof. Charles Tolnay (Parigi); prof. Augusto Marinoni; prof. Gherasimov (U.R.S.S.); prof. Mauro Pelliccioni; prof. Korneiciuk (U.R.S.S.); prof. Stefano Bottari; prof. Gastone Lambertini; prof. Oparin (U.R.S.S.); prof. Adalberto Pazzini; prof. Ambrogio Annoni; prof. Sadoveanu (Romania); ing. Giovanni Bellincioni; prof. Gino Arrighi; prof. Armando Sapori; prof. Ho Tchifan (Cina); prof. Roberto Longhi; prof. Luigi Campedelli; prof. Houa Tchuin Ou (Cina); prof. Giacomo Devoto; prof. Cesare Luporini; prof. Michelangelo Masciotta; prof. Jaroslav Iwaszkievicz (Varsavia); prof. Delio Cantimori; prof. Giovanni Sansone; prof. Saint Saens (Parigi); prof. Luigi Sacconi; prof. Maria Timpanaro Cardini; prof. Giuseppe Genna; prof. Ernest De Wald; prof. Francesco Flora; prof. Giuseppina Fumagalli Farini; prof. Renato Guttuso; prof. Antonio Signorini; prof. Giuseppe Berti; prof. Ugo Procacci; prof. Johanson (U.R.S.S.).

Impressionante caso di panico a Venezia

Drammatiche scene determinate dalla paura per il temuto scoppio di una bombola a gas

VENEZIA, 17. — Oggi, in una casa di via Angelo Emo, mentre un operaio stava procedendo alla riparazione di un apparecchio a gas, prendeva fuoco una bombola. Il timore di uno scoppio gettava lo sgomento tra gli abitanti del caseggiato a tal punto che la signora Tullia Gazzi in Tonello, di anni 41, pazza di terrore, si affacciava alla finestra e, incurante delle esortazioni che gli venivano fatte da alcuni operai, afferrata ad un certo punto la propria figlioletta Patrizia, di otto anni, la lanciava nel vuoto, da un'altezza di circa otto metri.

Fortunatamente la bimba poteva essere afferrata a volo dagli operai, che, dal basso, avevano assistito alla drammatica scena. Mentre gli stessi si allontanavano con la piccina, anche la signora scavalcava il davanzale, precipitando di sotto e rimaneva esanime al suolo. Prontamente soccorsa, la poveretta veniva trasportata all'ospedale, dove le venivano riscontrate gravi ferite. Frattanto gli stessi operai riuscivano a malapena ad impedire che anche una comata della signora Gazzi — Giulia Tonello — ripetesse il folle gesto della congiunta, effettuandone il salvataggio mediante una scala a pioli. La bombola aveva intanto cessato di ardere senza produrre alcun effetto.

Oggi si apre a Milano il Congresso delle Cooperative

MILANO, 17. — Domani si apre a Milano il XXII Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative: più di cinquecento delegati sono giunti da ogni parte l'Italia per partecipare alla grande manifestazione unitaria che vedrà riuniti uomini di tutte le correnti politiche.

Delegazioni dei paesi stranieri aderenti all'organizzazione internazionale del movimento cooperativo, sono in arrivo a Milano; così pure il Presidente, l'inglese Sir Gill. Il Congresso si potrarrà per cinque giorni.

Oggi sono terminati i lavori della conferenza nazionale delle donne cooperatrici.

Rina Picolato dell'esecutivo della CGIL, ha portato al convegno il saluto di 1 milione e 300.000 donne aderenti alla grande organizzazione unitaria.

GOLDSCHMIDT IN GIALLO AL «GIRO DELLA SVIZZERA»

AVVENIMENTI SPORTIVI

ASSENTE LA MASERATI AL GRAN PREMIO D'EUROPA

IN SERIE B: NULLA ANCORA DECISO PER IL PRIMATO

Arbitro interessato il Livorno nel duello tra Roma e Brescia

Il Fanfulla quasi in salvo e il Venezia quasi condannato - Sorprese tra le squadre in lotta per la salvezza

Tutto da rifare perchè niente è deciso. Roma e Brescia. Brescia e Roma. I giallo-rossi che dicono: facciamo la festa ai siracusani e potremo vivere in pace. Il Brescia che risponde: a me non la fai; se vuoi la promozione prima di me devi ancora sudare sotto il sole soffocante di un estate precoce. E la Roma sbuffa e non si dà pace. I giornalisti hanno sotto la penna i nomi dei nuovi acquisti giallo-rossi e non li fanno perchè Sacerdoti ha detto: «*Se parlate mettete zizzania nel pollaio e addio roba nostra*». Tutto da rifare.

• • •

Noi pensiamo alla soddisfazione di Beretta. Il Beretta che fa un figurone a Firenze e per poco non batte gli inglesi, che a loro volta superano l'Austria fuori casa. Tutto un periodo rosa per il C.U. provvisorio. Il «suo» Brescia, intanto, fa il pavone con le penne alte.

E Sacerdoti non dorme sonni tranquilli. Morale: se la Roma vuole la promozione di primo acchito deve guadagnarsela a suon di gol domenica prossima a Verona. Anzi, anche senza gol, perchè un pareggio sarebbe sufficiente.

• • •

Pensiamo al caldo, che spopola gli stadi e pensiamo con terrore alla coda delle classifiche dei campionati di A e B. Perchè A e B? Si sa, per la qualificazione. Ma quando si disputerà la qualificazione tra la quartultima della serie A e la seconda classificata della serie B? Noi speriamo presto, ma la classifica, anzi le classifiche dicono: vai calmo e osserva attentamente la situazione. Serie A: quattro squadre: Bologna Triestina, Udinese e Torino; nello spazio di due punti. Possono succederne delle belle.

Può succedere — ed è tutt'altro che difficile — che due e anche più squadre finiscano quart'ultime a pari punti. Siccome c'è in previsione la qualificazione per retrocedere in B, bisognerà prima di tutto procedere agli spareggi tra le quart'ultime classificate della serie A. Poi ammesso che la Roma pareggi a Verona la cosa diventa semplice perchè la squadra di serie A che uscirà sconfitta dagli spareggi dovrà vedersela col Brescia per la permanenza o la retrocessione. Chiaro? E il caldo intanto, si fa sempre più soffocante.

• • •

Ma la situazione non è allegra nemmeno tra gli ultimi posti della serie B. Le pericolanti — lo abbiamo già scritto — giocavano tutte fuori casa: solo il Livorno, tranquillo, era sicuro di incassare i due punti ed infatti così è stato. Ma il Livorno ha provato alcune delusioni. Gli è andata male perchè il Fanfulla che si permette il lusso di pareggiare a Modena (avevamo previsto questa possibilità però) è una mazzata per il Livorno perchè il Fanfulla ormai si è messo quasi in salvo. Non del tutto, certo perchè 35 punti non costituiscono il margine assoluto di sicurezza, ma il Fanfulla domenica prossima giocherà in trasferta a Pisa, vale a dire contro una squadra che è ormai spacciata. E il Livorno invece andrà in trasferta a Brescia.

• • •

Ma non sono finite qui le brutte notizie per il Livorno una stretta al cuore da Messina: il Monza ha pareggiato! Un'altra stretta da Treviso nell'incontro tra squadre cugine: il Marzotto anche ha fatto match pari! Una sola buona notizia al Livorno, cinico per necessità: il Venezia ha preso la batosta a Catania e la quarta condannata (dopo lo Stabia, la Reggiana e il Pisa) ormai c'è. O quasi, perchè il Venezia domenica prossima può raggiungere la quota dello spareggio gigante di cui parlavamo battendo il Modena che già non è stato cattivo col Fanfulla. Ne vedremo delle belle.

Genoa-Piombino 3 a 0. Gli assi del Genoa non vogliono perdere queste ultime partite. Volevano avere prima di tutto la soddisfazione di raggiungere in classifica il Piombino e ci sono riusciti. Poi, la compra-vendita, ormai, è cominciata...

Salernitana-Pisa, nonostante tutto, è stata giocata. Ma non è servita niente: nemmeno al cassiere della società che forse una volta tanto ci ha rimesso. Il Vicenza, lo avevamo già detto, si è messo al sicuro definitivamente perchè lo Stabia rinunciato al viaggio. Non ha soldi lo Stabia: e tornerà povero, povero in serie C. Però il viaggio a Vicenza doveva farlo. Se non altro per un obbligo morale, sportivo. Ecco tutto.

DINO REVENTI

La media-promozione

ROMA: —1; Brescia: —5; Messina: —13; Catania: —14; Genoa Piombino e Treviso: —15; Modena, —17; Salernitana, Vicenza e Verona: —18; Siracusa: —19; Fanfulla, Marzotto e Monza: —21; Livorno: —22; Venezia: —23; Pisa: —24; Reggiana: —31; Stabia: —36.

L'organizzatore Walter Hazeltime ha dichiarato di esser disposto ad offrire al campione mondiale dei «mosca», il giapponese YOSHIO SHIRAI 5000 sterline per difendere il suo titolo in Gran Bretagna. Hazeltime ha aggiunto che insisterà in tal senso presso SHIRAI per opporlo a *Teddy Gardner*, purchè questi conservi il suo titolo europeo dall'attacco che gli porterà il 30 giugno l'italiano Otello Belardinelli. Nella foto: Shirai e la moglie

La squadra francese per il prossimo «Tour»

PARIGI, 17 — I giornali organizzatori del giro ciclistico di Francia annunciano questa mattina la designazione nella squadra nazionale francese dei parigini Quentin ed Edouard Muller e di Antonin Rolland. Così completata la squadra nazionale è composta da: Bobet, Dotto, B. Gauthier, Geminiani, Lauredi, L. Lazarides, Muller, Quentin, Remy, Robic, Rolland, L. Tesseire.

Villemain piega ai punti il portoricano Jose Basora

NEW YORK, 17. — Il peso medio frances Villemain, ha battuto ieri sera a Brooklyn il portoricano Jose Basora ai punti in 10 riprese.

«RIVOLUZIONE» NEL GIRO DI SVIZZERA

Trionfo di Goldschmidt al traguardo di Monthey

Rossello Vittorio al secondo posto - Goldschmidt conquista anche la maglia gialla

MONTHEY, 17. — La quarta tappa del Giro di Svizzera, la Adelboden-Monthey, ha avuto un andamento vivace, ma non ha causato notevoli mutamenti in classifica generale, se non quello riguardante il lussemburghese Goldschmidt che, a prezzo di una lunga fuga, è riuscito a sostituirsi a Keteleer nel primo posto in classifica generale.

I favoriti della prova Kubler, Koblet, Robic, ecc. si trovano tuttora a parità di tempo. Goldschmidt ha attaccato fin da Zweisimmen in compagnia dello svizzero Wyss. A Gstaad, i due *fuggitivi erano già nettamente* avvantaggiati e guadagnavano ancora terreno nella salita del Colle del Pilon, valevole per il Gran Premio della Montagna. Sulla vetta di questo colle, i passaggi avvenivano nel seguente ordine: Goldschmidt, a 4" Wyss, a 6'49" Rossello Vittorio, a 7'04" Robic, Metzger, Kubler, Schaer, Vonlzen, Koblet, Giudici, ecc.

Nella discesa, durante la quale si registravano numerose forature, le posizioni rimanevano pressocchè immutate.

Sul Col Des Mosses, Goldschmidt, transitava con 2' di vantaggio su Wyss, che aveva staccato in precedenza, con 2'45" su Rossello, protagonista di un inseguimento coraggioso e brillante; il gruppo seguiva a 7'40.

A Chillon il grosso aveva un ritardo di 10'. Pur accusando la fatica, Goldschmidt proseguiva da solo la fuga e, nonostante un passaggio a livello chiuso, vinceva con distacco la tappa, istallandosi nello stesso tempo in testa alla classifica generale.

Secondo a 3'50" dal vincitore si classificava l'italiano Vittorio Rossello, che negli ultimi chilometri aveva raggiunto e staccato lo svizzero Wyss; *il gruppo,* comprendente tutti i grossi nomi della classifica, si presentava a 4'25"; nella volata aveva la meglio Keballi su Fluckiger, Kamber e Weilleman.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) *Goldschmidt* che percorre i 235 chilometri della Adelboden-Monthey in 6 ore 15'29"; 2) *Rossello Vittorio* a 3'50"; 3) Keballi a 4'25"; 4) Fluckiger; 5) Kamber; 6) Wellenmann; 7) Keteleer; 8) Kubler; 9) Wyss, 10) *Conterno*, tutti con il tempo di Keballi; 11) ex-aequo con il tempo di Keballi un gruppo di 52 corridori fra cui gli italiani: *Lambertini, Pasquini, Gestri, Falzoni, Cerami, Fondelli, Pasotti, Pedroni, Giudici, Zaretti, Fornara e Biagioni.*

Classifica generale: 1) Jean Goldschmidt in ore 25 04'35"; 2) Keteleer a 09"; 3) *Conterno* a 1'16"; 4) Schaer a 2'04"; 5) *Clerici* a 2'25"; 6) Kubler 7) Koblet, 8) *Cerami*, 9) Robic, 10) *Fornara*, 11) *Pasotti*, 12) *Giudici*, tutti a 2'39"; 13) Demulder a 2'49"; 14) Diederich, 15) Bonnaventure, 16) Metzger, tutti a 6'04"; 17) G. Wellenmann, 18) *Biagioni*, 19) Sommer, tutti a 6'16"; 20) Noetzli a 6'44".

G.P. della Montagna: 1) Kubler, p. 32; 2) Schaer, p. 28; 3) Metzger, p. 26; 4) Robic, p. 20; 5) *Giudici*, p. 12; 6) *Zuretti*, p. 10; 7) Goldschmidt, p. 10; 8) Flueckiger, *Lambertini e Fornara*, p. 9

ATLETICA LEGGERA: PREPARAZIONE PER HELSINKI

Varate le squadre "azzurre" per gli incontri di domenica

A Milano si disputerà Italia - Germania Occidentale (femminile) e a Basilea Svizzera - Italia (maschile) — Le due formazioni

In concomitanza con Italia-Svizzera di atletica leggera, che si disputerà allo Stadio di Basilea il 22 giugno all'Arena di Milano le ragazze azzurre incontreranno la squadra della Germania Occidentale. Entrambe le prove, tanto per gli uomini quanto per le donne, hanno valore di selezione per la formazione della squadra italiana che ad Helsinki dovrà difendere i colori ed il prestigio della nostra atletica leggera.

Frattanto ieri sera, a conclusione delle prove di Roma e di Masnago, i tecnici della Federazione Italiana di Atletica leggera hanno varato le formazioni «azzurre» per i due incontri di domenica prossima.

La squadra maschile che affronterà la Svizzera sarà composta dai seguenti atleti:

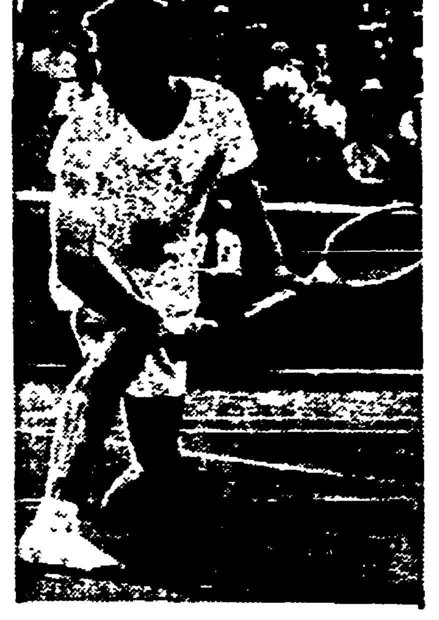
M. 100, 200 e staffetta 4x100: Vittori, Leccese, Sangermano, Montanari, Sobrero, Penna.
M. 400 e staffetta 4x400: Siddi, Porto, Rocca, Grossi, Filiput.
M. 800: Dani, Tarabella.
M. 1500: Mazzoni, Tagliapietra.
M. 5.000: Peppicelli, Paschetto.
M. 10.000: Righi, Pellicciolli.
M. 110 ostacoli: Albanese, Marani.
M. 400 ostacoli: Filiput, Missoni.
Salto in alto: Campagner, Marchisio.
Salto in lungo: Bertossi, Contin.
Salto con l'asta: Balotta, Chiesa.
Salto triplo: Sini, Bertacca.
Getto del peso: Profeti, Della Fontana.
Lancio del disco: Consolini, Tosi.
Lancio del giavellotto: Matteucci, Zigiotti.
Lancio del martello: Taddia, Lucioli.
Marcia m. 10 000: Arcangeli, Falt. Corsaro.

La squadra femminile, che affronterà la Germania Occidentale sarà composta dalle seguenti atlete:

M. 100, 200 e staffetta 4x100: Leone, Tagliaferri, Cesarini, Musso, Greppi, Martelli, Fassio.
M. 80 ostacoli: Musso, Greppi.
Salto in alto: Bettinelli, Pamesino.
Salto in lungo: Pinto, Orsoni.
Getto del peso: Piccinini, Turci.
Lancio del disco: Cordiale, Gabrie.
Lancio del giavellotto: Rossi, Turci.

Lunedì avranno inizio a Wimbledon i tornei internazionali di tennis

Sette americani considerati testa di serie nel singolare maschile — Sedgman, per il terzo anno consecutivo, scelto come prima testa di serie



FRANK SEDGMAN, il numero uno australiano

LONDRA, 17. - *L'australiano Frank Sedgman, per il terzo anno consecutivo, è stato scelto oggi prima testa di serie per il torneo del singolare maschile dei campionati tennistici internazionali di Wimbledon che si apriranno lunedì prossimo e dureranno due settimane. Il campione dello scorso anno, l'americano Dick Savitt, è stato considerato quarta testa di serie.*

Prima testa di serie per il torneo del singolare femminile sarà la campionessa dello scorso anno, l'americana Doris Hart, la quale è la prima testa di serie, assieme alla connazionale Shirley Fry, anche nel torneo per il doppio femminile, nonchè per il doppio misto, nel quale ella gareggerà assieme a Sedgman.

Dei dodici tennisti considerati testa di serie nel singolare maschile sette sono americani. Seixas — che oggi è ritenuto il più forte tennista americano — è la terza testa di serie.

Ecco comunque i dodici testa di serie nel torneo del singolare maschile: Sedgman (Australia), Drobny (Egitto), Seixas (USA), Savitt (USA), Mc Gregor (Australia, Flam (USA), Sturgess (Sudafrica), Rose (Australia), Larsen (USA), Mulloy (USA), Richardson (USA) e Patty (USA).

Nel torneo del singolare femminile le prime cinque testa di serie sono americane alle quali si affiancano altre tre giocatrici, due inglesi ed una australiana, come segue: Doris Hart (USA), Maureen Connolly (campione degli Stati Uniti), Shirley Fry (USA), Louise Brough (USA), tre volte vincitrice a Wimbledon, Pat Todd (USA), Jean Walker-Smith (Inghilterra), Thelma Long (Australia) e Jean Rinkel (G. Bretagna).

Nel torneo per il doppio maschile i campioni dello scorso anno, Sedgman e McGregor, sono la prima testa di serie, gli americani Mulloy e Savitt la seconda, Drobny e Patty la terza, e Seixas e Sturgess la quarta testa di serie.

Nel doppio femminile la Brough e la Connolly sono la seconda testa di serie dietro la Hart e la Fry, che sono la prima testa di serie. Terza di serie saranno la Todd e la Long seguite dalle inglesi Partridge e Rinkel.

Nuova vittoria di Merlo ai campionati londinesi

LONDRA, 17. — L'italiano G. Merlo ha battuto lo svedese U. Schmidt 6-4, 6-2 nel secondo turno del singolo maschile dei campionati londinesi di tennis su erba. Pure nel secondo turno l'indiano N. Kumar ha battuto R. Haillet, francese, 6-2, 7-5.

PALLANUOTO

Vittoria della Lazio (6-4) contro la Germania Occidentale

La squadra di pallanuoto della Società Sportiva Lazio ha battuto ieri sera la modesta rappresentativa della Germania Occidentale per 6-4.

Ecco il dettaglio: *Germania Occidentale:* Heine, Follendall, Sanermann, Bode, Dotzer, Zander, Panke. *Lazio:* Gambino, Catalani, Ognio, Gionta, Troili, Ceccarini. *Arbitro:* Grimaldi di Napoli.

Marcatori: primo tempo: al 2'18" Zander, al 5'08" Gionta; al 6'48" Troili, al 9'29" Troili, al 9'56" Troili; secondo tempo: al 54" Panke, al 4'02" Panke, al 6'05" Ceccarini, al 7'30" Baccini, a 8'08" Panke. Ha assistito numeroso pubblico.

Giovani elementi provati dalla Lazio

Prosegue a ritmo ridotto la preparazione delle squadre romane in vista delle due ultime partite di campionato della stagione 1951-52. I biancoazzurri hanno sostenuto ieri la consueta seduta di allenamento atletico, al termine della quale i tecnici sociali hanno imbastito un incontro tra una formazione dei ragazzi, rafforzata da alcuni elementi in prova, contro la squadra del Fiorentini.

Numerosi gli elementi provati; quelli di maggior rilievo sono: Geminiani, Scarlatti e Talarico della Reggiana, Mariotti e Magagni del Narni e Borgiani del Bomporto. Scarsi gli elementi di giudizio; comunque quasi tutti gli elementi in prova verranno sottoposti ad una «prova d'appello» nel corso dell'allenamento che sosterranno domani i titolari.

Per l'incontro con la Triestina si preannuncia il rientro di Larsen; quindi «l'addio» della squadra al suo pubblico sarà di rito quasi dalla formazione tipo, eccezion fatta per l'infortunio Malacarne e lo «studente-olimpionico» Antonazzi.

Viani anche questa settimana non farà sostenere ai suoi ragazzi nessun incontro di allenamento; quindi oggi, domani e venerdì soltanto atletica e palleggi. Poi partenza per Verona, ove domenica scenderà in campo la stessa formazione che ha battuto il Siracusa.

Bredesen si sposa e poi verrà alla Lazio

OSLO, 17. — Il nuovo acquisto della Lazio, il norvegese Bredesen celebrerà le sue nozze. La Lazio ha inviato un telegramma augurale.

Bredesen raggiungerà i suoi nuovi compagni verso i primi di agosto, alla *data cioè che sarà fissata per la* convocazione dei giocatori.

IPPICA

Vittoria di Quareno nel Premio Montello

Il «Premio Montello», prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori è stato vinto da Quareno che è venuto a battere nel finale Mimosa che aveva condotto dalla partenza.

Al via valido dato con il mezzo meccanico, la favorita Mary Hanover era in rottura ed in testa andava Mimosa mentre anche Grezza era in rottura e Quareno si aggiustava in seconda posizione. Dinanzi alle tribune rompeva a lungo Eughenos che veniva squalificato mentre terza passava Mary Hanover.

Posizioni immutate lungo la retta di fronte: in dirittura finale Quareno aveva ragione con facilità della resistenza di Mimosa. Mary Hanover rompeva di nuovo e Grezza veniva insperatamente ad occupare la terza piazza.

Le altre corse sono state vinte da *Babbuino, La Valliere, Flinders, Taro, Friulano, Morgano.*

LA PRIMA GIORNATA AZZURRA A SIRMIONE

Atletica e visita medica per i calciatori studenti

SIRMIONE, 17. — La prima giornata dei calciatori azzurri in raduno a Sirmione si è aperta con la visita medica; il dott. Ferrando, commissario nazionale, e il dott. Gatti Mancini, specialista otorinolaringolatra hanno infatti sottoposto a controllo gli «azzurri».

Questa mattina, dopo colazione, i giocatori hanno fatto una breve passeggiata per la cittadina richiamando così l'attenzione dei numerosi forestieri ospiti di Sirmione e dei tifosi locali, che non hanno mancato di accostare i calciatori per i rituali autografi. L'affiatamento tra i componenti la comitiva è assoluto; i giocatori della serie A si sono rapidamente amalgamati con i compagni della B e l'accordo è perfetto.

Nel pomeriggio i giocatori, ai quali si erano aggiunti Giorcelli e Gimona, hanno riposato fino alle ore 17. Poi agli ordini di Meazza e Foni si sono portati in una località vicina per una breve seduta atletica. Dopo alcuni giri di corsa Foni ha fatto eseguire una breve serie di esercizi atletici ginnastici e di movimenti respiratori e di scioltezza.

Varate per Helsinki le squadre di scherma

MILANO, 17. — Il Consiglio Direttivo della F.I.S., riunitosi, il 15 corrente a Milano, dopo attento esame, ha così formato le squadre che rappresenteranno la Federazione di Scherma alle Olimpiadi di Helsinki.

Fioretto femminile: Camber Irene, Cesari Velleda, Strukel Silvia.

Fioretto maschile Bergamini Giancarlo, Di Rosa Manlio, Bangiarotti Edoardo, Nostini Renzo, Pellini Giorgio, Spallino Antonio. Riserva: Mirandoli Alessandro.

Spada: Battaglia Roberto, Bertinetti Franco, Delfino Giuseppe, Mangiarotti Dario, Mangiarotti Edoardo, Pavesi Carlo. Riserva: Marini Fiorenzo.

Sciabola: Darè Gastone, Ferrari Roberto, Nostini Renzo, Pellini Giorgio, Pinton Vincenzo, Racca Mauro. Riserva: Stagni Vittorio.

Le Maserati non parteciperanno al Gran Premio d'Europa

SPA, 17. — Il costruttore Maserati, per le cui vetture erano stati riservati tre posti nel G. P. d'Europa che si correrà domenica sul circuito di Spa-Francorchamps, ha fatto sapere al Reale Automobil Club del Belgio che non parteciperà ad alcuna competizione sino a quando non potrà disporre, come capo squadra, del campione del mondo Juan Manuel Fangio.

Ve la fareste una partitella con rivincita insieme a questa graziosa giocatrice? Guardate che plasticità di movimenti! E che splendore di carnagione, fresca e rosea come un bocciuolo! Evviva lo sport ed il Sapone di Bellezza Durban's! L'eccezionale valore cosmetologico del Sapone Durban's è dovuto all'azione reintegrante della colesterina e di un prodotto di irradiazione che è il deidrocolesterolo o vitamina D3. Ogni più recente scoperta scientifica è stata utilizzata per fare del Durban's l'autentico Sapone di Bellezza.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Alhambra, Aurora, Brancaccio, Barberini, Cine-Star, Cola di Rienzo, Corso, Cristallo, Fiamma, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Planetario Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Tuscolo. TEATRI: Rossini, Eliseo, IV Fontane, Colle Oppio.

TEATRI

COLLE OPPIO: ore 21: C.ia di operette Serena-Calderoni «La principessa della Czarda» di Kalman.
ELISEO: ore 21: Stagione romana della prosa «La nuvola e il cammello».
ROSSINI: ore 21,15: C.ia Checco Durante «Vigili urbani».

VARIETA'

Alhambra: La famiglia Passaguai e Riv.
Altieri: I cavalieri della maschera nera e Riv.
Ambra-Jovinelli: La valle del destino e Riv.
La Fenice: Grand Hotel e Riv.
Manzoni: Gli amanti del sogno e Riv.
Principe: Uomo bianco tu vivrai e Riv.
Quattro Fontane: Terra senza tempo e Riv.
Volturno: Il ribelle di Castiglia e Riv.

ARENE

Appio: Il sentiero dell'odio
Astoria: Vedi Napoli e poi muori
Aurora: La donna del traditore
Castello: Ragazze viennesi
Ciampino: I fucilieri delle Argonne
Dei Fiori: Ho incontrato l'amore
Dei Pini: Il grande tormento
Delle Terrazze: Dio ha bisogno degli uomini
Esedra: Il più bel peccato del mondo
Felix: Medianoche
Ionio: Avventuriero di New Orleans
Lucciola: Buon viaggio pover'uomo
Lux: Il gigante di Boston
Monteverde: La figlia dello sceriffo
Nuovo: Il cerchio di fuoco
Preneste: Cairo Road
S. Ippolito: Catene del passato
Venus: Stromboli

CINEMA

A.B.C.: Wapakoneta
Acquario: Atollo K
Adriano: Il ladro di Bagdad
Alba: Bellezze a Capri
Alcyone: Vedi Napoli e poi muori
Ambasciatori: L'autista pazzo
Aniene: La mia vita per tuo figlio
Apollo: Caroline Cherie
Appio: Il sentiero dell'odio
Aquila: Il ponte del senza paura
Arcobaleno: Un grand patron
Arenula: I misteri di Parigi
Ariston: Se avessi un milione
Astoria: Gioia d'amare
Astra: Ricordi perduti
Atlante: La spia del lago
Attualità: La cosa di un altro mondo
Augustus: L'uomo dell'Est
Aurora: La donna del traditore
Ausonia: Ricordi perduti
Barberini: Furore
Bernini: Tre piccole parole
Bologna: Il sentiero dell'odio
Brancaccio: Tragica passione
Capitol: Damasco 25
Capranica: Tortura
Capranichetta: Squali d'acciaio
Castello: Ragazze viennesi
Centocelle: Giuramento di sangue
Centrale: Le due verità
Cine-Star: Sabbie rosse
Clodio: La spia del lago
Cola di Rienzo: Il sentiero dell'odio
Colonna: Trieste mia
Colosseo: Quattro rose rosse
Corso: Yvonne la francesina
Cristallo: Nessuno ti avrà mai
Delle Maschere: Hong Kong
Delle Terrazze: Dio ha bisogno degli uomini
Delle Vittorie: Il sentiero dell'odio
Del Vascello: L'uomo dell'Est
Diana: Il marchio del rinnegato
Doria: Giuramento di sangue
Eden: Ricordi perduti
Espero: Le furie
Europa: Tortura
Excelsior: Anna
Farnese: La spia del lago
Faro: Jak il bucaniere
Fiamma: Se avessi un milione
Fiammetta: A walk in the sun
Flaminio: Di fronte all'uragano
Fogliano: Il sogno di Zorro
Fontana: Il tradimento
Galleria: Il ladro di Bagdad
Giulio Cesare: Ricordi perduti
Golden: Ambra
Imperiale: Il più bel peccato del mondo
Impero: Sangue blù
Induno: L'uomo del Nevada
Iris: Ultimo incontro
Italia: Di fronte all'uragano
Jonio: Signorina rompicollo
Lux: Il gigante di Boston
Massimo: Ritmi di Broadway
Mazzini: La campana del convento
Metropolitan: Furore
Moderno: Il più bel peccato del mondo
Moderno Saletta: La cosa da un altro mondo
Modernissimo: Sala A: Il grande Caruso
Novocine: Il suo tipo di donna
Nuovo: Il cerchio di fuoco
Odeon: Ho paura di lui
Odescalchi: Il capitano di Castiglia
Olympia: Donne e avventurieri
Orfeo: Viaggio indimenticabile
Ottaviano: Quattro in una jeep
Palazzo: Le avventure di Guerrin Meschino
Palazzo Sistina: La giocatrice
Palestrina: Vedi Napoli e poi muori
Parioli: Prigione senza sbarre
Planetario: La gabbia de matti
Plaza: In questa nostra vita
Preneste: Gli invasori
Primavalle: L'uomo meraviglia
Quirinale: Ricordi perduti
Quirinetta: La seconda moglie
Reale: Vedi Napoli e poi muori
Rex: Il ribelle di Castiglia
Rialto: In nome della legge
Roma: Baciami e lo saprai
Rubino: Sterminio sul grande sentiero
Salario: La rosa nera
Sala Umberto: La valle dei monsoni
Salone Margherita: Lady Hamilton
Sant'Ippolito: Catene del passato
Savoia: Ricordi perduti
Smeraldo: Roma ore 11
Splendore: I pompieri di Viggiù
Stadium: Prego sorrida
Supercinema: La luce rossa
Tirreno: I diavoli alati
Trevi: L'allegra fattoria
Trianon: Cuore solitario
Trieste: Uomini sulla luna
Tuscolo: La torre bianca
Ventun Aprile: Quattro in una jeep
Verbano: La duchessa dell'Idaho
Vittoria: Il sogno di Zorro

134 *Appendice dell'* **UNITÀ**

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di **MICHELE ZEVACO**

Costoro insieme agli altri sette cavalieri di cui in calce trascrivo i nomi si sono impegnati al mio cospetto in un solenne giuramento. L'impresa contro il Guisa dovrà essere portata a compimento dovunque e comunque: ne va di mezzo il tuo regno, il tuo potere e la tua vita, per le quali tre cose io ho sempre lottato...».

Il documento lasciato dalla regina stabiliva, dunque, che il colpo contro Guisa doveva essere tentato al castello di Blois.

Come mai, allora, il piano era stato spostato a Chateaudun?

Il Valois aveva saputo della decisione del duca di unirsi in matrimonio con Fausta. E questa decisione affrettava i tempi.

Era stata la stessa Caterina di Clèves, la moglie del duca di Guisa, a parlarne col conte di Chalambre.

— Il duca vuole liberarsi di me, vuole dal papa la bolla del divorzio, *ma non ci riuscirà.* Caterina di Clèves non si farà vincere dall'ambizione sia pure folle di un essere come Fausta!

Così si era sfogata in un impeto di rabbia Caterina di Clèves. Poi, Chalambre aveva saputo che il duca si stava ritirando per qualche giorno di riposo al castello di Chateaudun. Migliore occasione non poteva presentarsi.

Il castello, isolato com'era, tra la grande foresta del Marchenoir e le colline della Mayenna, si prestava alla sorpresa ed alla più vantaggiosa realizzazione di un colpo di mano.

E Chalambre aveva convinto Valois ad agire. La spedizione che era partita da Saint-Cloud, era partita appunto per questo.

I dieci cavalieri col giaco di cuoio che marciavano alla sua testa portavano verso Chateaudun una implacabile condanna a morte. Da essa dipendeva la sorte del trono di Enrico III di Valois, da essa dipendeva la sua stessa vita.

IL CASTELLO
DI CHATEAUDUN

Sul solitario castello di Chateaudun si andavano dunque addensando le più oscure e minacciose nubi.

Qui infatti Violetta era stata trasportata dagli uomini di Guisa che, per suo incarico, l'avevano portata via dal convento di Montmartre; qui, insieme a questi uomini, si era diretto Maurevert con la segreta speranza di ricattare il duca col finto matrimonio celebrato alla chiesa di Saint-Paul; qui si erano diretti Pardaillan e il conte D'Angouleme, l'uno bramoso di vendicarsi di tutti i tradimenti di Maurevert, l'altro non meno ansioso di ritrovare finalmente Violetta, liberarla e fuggire con lei; qui il duca di Guisa si era portato col proposito di godersi l'amabile compagnia della sua... salvata; e qui infine si era diretta la spedizione del Valois...

Se tra i merli del vecchio castello fossero volati gli uccelli più sinistri del malaugurio, mai certo essi — per quanto numerosi — avrebbero potuto annunciare la tempesta che si andava preparando su di esso.

«Ditemi, capitano, a chi debbo tutto ciò?...»

• • •

Entriamo dunque anche noi nel castello di Chateaudun. Lo appartamento dove era stata relegata Violetta era quello stesso del duca. Esso si affacciava con grandi finestre e balconi, dalla parte di levante, sul panorama verde del grande parco.

L'appartamento era in comunicazione con l'ampia scalinata di marmo che immetteva nel grande salone dei ricevimenti. Dalle finestre della camera di Violetta si vedevano, tra gli alberi, i torrioni che si alzavano come piccole fortezze sul muraglione che seguiva i confini del parco.

Violetta, arrivata al castello, era stata ricevuta dal capitano Larchan, il comandante della *fortezza*, un uomo accomodante e servizievole, ma estremamente ligio e fedele agli ordini del duca.

Larchan aveva accolto Violetta con gli stessi onori e le stesse formalità, che, molti anni prima aveva riservati a Caterina di Clèves, la sposa del duca. Il codazzo dei valletti in livrea allo ingresso e la piccola guarnigione schierata in alta uniforme nel cortile.

Larchan, sorridendo aveva fatto il suo bell'inchino a Violetta, poi, accompagnandola nell'appartamento, le aveva dato la destra e l'aveva chiamata «contessa». La qual ultima cosa, naturalmente, aveva più di tutte le altre sorpreso la fanciulla, che, neppure per un istante sospettò che quel titolo le fosse stato dato per espressa volontà dello stesso duca di Guisa.

Non solo. Ma fra i molti sospetti che ella, entrando in quel castello non ebbe, c'era anche quello che fosse stato proprio Guisa a farla condurre fin lì.

Uscendo dal convento di Montmartre alla vigilia degli avvenimenti la cui gravità non le era sfuggita; Violetta era entrata nello stato d'animo di chi viene salvata e in esso era rimasta per tutto il viaggio.

Aveva cercato anche di sapere, di conoscere il nome del suo salvatore ma sempre le era stato *risposto con questo ritornello:* «Un amico, signora, un vostro amico».

E la fanciulla s'era come assuefatta a quella idea e, seppure tutte quelle circostanze sapessero troppo di mistero, aveva aperto l'animo alla speranza.

Quando, giunse in quello, che Larchan le disse essere il suo appartamento, Violetta, presa da un subitaneo timore, fece ancora la solita domanda:

— Ditemi, capitano, per favore, ma a chi debbo tutto ciò?

Il capitano la guardò, poi sorridendo bonariamente rispose:

— Ad un vostro amico, non temete.

— Il conte Carlo d'Angouleme? - fece Violetta, incoraggiata dall'atteggiamento del suo interlocutore mentre il cuore, nell'attesa, le parve che si *fermasse.*

Larchan dette due maliziosi colpi di tosse, poi ancora bonariamente:

— Non temete, non temete — ripetè —. Siete in casa d'amici...

E, così dicendo, si allontanò.

LXV
LA TEMPESTA

Ma lasciamo Violetta in preda alle sue più che legittime ansie e preoccupazioni e seguiamo questo bonaccione di capitano che, con l'uso, così egregiamente aveva appreso l'arte del paraninfo.

Seguiamolo, mentre egli ritorna al posto di guardia all'ingresso del castello. Qui, si era fermata la lettiga e qui, prima ancora che Violetta scendesse, Maurevert aveva avuto l'accortezza di infilarsi nella rimessa insieme ad alcuni soldati della scorta. Come in quasi tutti i castelli, presso la rimessa si apriva una specie di ritrovo per le guardie. Maurevert conosceva anche Larchan e quando lo vide lo festeggiò calorosamente. Anche Larchan si prodigò in saluti.

(Continua)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SCIOPERI, MANIFESTAZIONI E ASSEMBLEE DI PACE SI SONO RINNOVATI IN TUTTA L'ITALIA

Seconda giornata di proteste contro Ridgway dalle fabbriche di Milano alle campagne del sud

Oggi un'ora di sciopero generale a Firenze - 450 sospensioni dal lavoro a Bologna Grandi cortei a Ravenna e Forlì - Inutile il provocatorio apparato della polizia

La seconda giornata di soggiorno del generale «peste» nel nostro Paese non è trascorsa senza che massiccia e sdegnata si rinnovasse la protesta popolare contro i fautori di guerra. Anche ieri la protesta si è sviluppata in forme molteplici, assumendo ampiezza maggiore con centinaia di sospensioni del lavoro, migliaia di assemblee, innumerevoli scritte murali in tutti i centri, dai più piccoli ai più grandi. Ovunque la polizia ha tentato di stroncare le manifestazioni, intervenendo brutalmente, ma con poco successo di fronte alla compattezza della mobilitazione popolare.

Patrioti assolti

A MILANO scioperi varianti da mezz'ora a mezza giornata hanno paralizzato ieri ogni attività in 35 fabbriche metallurgiche, in tre aziende chimiche, in due officine del gas, in tre stabilimenti tessili, in numerosi cantieri edili e stabilimenti tipografici. Sulla Centrale del Latte è stata issata la bandiera della pace. Sono pure scese in sciopero diverse decine di leghe bracciantili e numerose squadre di mondine. A CORSICO le mondine hanno formato un lungo corteo, che si è diretto al monumento dei Caduti dove sono state deposte corone di fiori.

Nel POLESINE i cantieri di OCCHIOBELLO si sono fermati per due ore. Per tutta la giornata si è scioperato a S. MARIA MADDALENA e a GUARDAVENETA.

A TORINO ordini del giorno di protesta sono stati votati in tutti i luoghi di lavoro. In numerose fabbriche si sono avute sospensioni del lavoro per un periodo variante da dieci minuti a un'ora e mezza (alla Recuperi, alla Benotto, alla FITM, alla SAMME, con partecipazioni che variano dal 90 al 100 per cento).

A COMO, mentre si sono avute nella giornata di ieri altre astensioni dal lavoro, con gioioso entusiasmo è stata accolta l'assoluzione di 15 cittadini denunciati per aver diffuso manifestini inneggianti alla pace.

Nuove sospensioni del lavoro si sono avute a RAVENNA e FORLI'. In numerosi centri di queste due province affollati cortei sono sfilati per le vie con cartelli inneggianti alla pace e di condanna contro Ridgway e il governo

A BOLOGNA la protesta nella seconda giornata ha toccato momenti di particolare vigore. A 450 sono salite le sospensioni del lavoro nelle fabbriche, mentre gli ordini del giorno approvati in pubbliche assemblee hanno superato il migliaio. A MEDICINA, la polizia si è scagliata contro una pacifica assemblea di oltre 3.000 persone, lanciando bombe lacrimogene.

Nelle MARCHE si sono rinnovati per tutta la giornata manifestazioni e scioperi. Hanno sospeso il lavoro le maestranze del cantiere navale e di altre officine di Ancona. Nonostante i divieti della questura una gran folla ha partecipato alle manifestazioni

In occasione del passaggio dalle stazioni di Falconara, Chiaravalle e Jesi del convoglio presidenziale sul quale viaggiava Luigi Einaudi, proveniente da Forlì, le popolazioni dei tre grandi centri marchigiani hanno manifestato il loro attaccamento verso la Repubblica democratica e, al tempo stesso, la loro protesta per la visita del generale Ridgway.

« Biancheria simbolica »

Ancora una volta, la TOSCANA è stata una delle punte d'avanguardia del movimento. A Livorno hanno scioperato i lavoratori della seta e dell'edilizia, nonchè le maestranze dell'Aniene di Rosignano Solvay. Tutta Rosignano era ammantata di bianco, per l'esposizione di lenzuoli alle finestre in segno di pace. Nel capoluogo di Livorno, tutti i giornalisti, riuniti in assemblea generale, hanno votato all'unanimità un o.d.g. che dice: «*La sezione di Livorno dell'Associazione della Stampa toscana, ha preso conoscenza delle disposizioni della locale Questura rivolte agli stampatori livornesi, in cui si comunicava fra l'altro che pubblicazioni di carattere politico di qualsiasi genere non potevano essere consegnate ai committenti senza prima aver ottenuto dalla Questura stessa il nulla-osta. Nella ipotesi che tale disposizione avesse inteso di stabilire una illegale censura preventiva a carico dei giornali o periodici regolarmente autorizzati, essa avrebbe rappresentato una violazione della libertà di stampa, la quale è tutelata dalla vigente legislazione. Preso atto che la disposizione in parola è stata, a distanza di due giorni, ritirata dalle autorità, che hanno dichiarato essere derivata da un equivoco, riafferma la necessità dell'assoluto rispetto della legge da parte di chicchessia; confida pertanto che interventi del genere non abbiano più a verificarsi*».

A Firenze e nei centri della provincia, da Prato, a Sesto Fiorentino una vera ondata di scioperi si è andata estendendo. L'intervento della polizia è stato ovunque massiccio, ma i cittadini hanno risposto con centinaia di nuove assemblee popolari di caseggiato e di rione.

Oggi tutti i lavoratori di Firenze effettueranno uno sciopero generale di un'ora pre protesta contro l'arrivo di Ridgway e contro le violenze della polizia.

A Siena, tra lunedì e martedì, si sono tenute oltre cento riunioni e assemblee di protesta, mentre astensioni del lavoro si sono verificate nelle aziende Tortorelli, OMA, Mari, Lolini e Muzi. Un fatto singolare è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì: alcuni giovani di Azione Cattolica con *motoscooter* si sono messi al servizio della polizia, scorrazzando per ore nelle vie del centro e della periferia. Scioperi si sono avuti a Colle Val d'Elsa, ad Abbadia S. Salvatore e a Poggibonsi. Nelle *campagne senesi*, e in particolare nella zona di S. Gimignano il lavoro è stato interrotto e si sono tenute centinaia di riunioni.

A Pisa gli studenti hanno deposto corone sul monumento dei caduti di Curtatone e Montanara. La serata, sui Lungarni, è stato acceso un falò ed è stato bruciato un fantoccio stranamente somigliante al generale peste. Sull'Arno galleggiava una scritta realizzata con lumini sospesi su pezzi di sughero: «Via Ridgway».

Assemblee e scioperi e manifestazioni di donne si sono rinnovati in tutta la provincia di Pistoia. A Lucca, nell'ora di maggior traffico cittadino, dal campanile della chiesa posto in P. S. Michele è apparso improvvisamente un grande telone con la scritta: «Vattene a casa tua Ridgway». Il telone è stato tolto solo due ore dopo.

In tutta l'UMBRIA le manifestazioni sono state ieri, se possibile, ancora più decise che nei giorni precedenti. Scioperi, assemblee, manifestazioni sono segnalate da Perugia, Foligno, Marciano, Todi, Umbertide Città della Pieve, Gubbio, Spello. A Perugia dall'alto dei palazzi sono stati lanciati dalla popolazione centinaia di manifestini, mentre oltre 100 bandiere tricolori con grandi scritte apparivano nei punti più elevati della città. Nelle campagne è stata sospesa la mietitura.

A Terni alle 11 i cancelli di tutte le fabbriche principali comprese le acciaierie, si sono aperti e migliaia di operai hanno abbandonato il lavoro. Ecco le percentuali di astensione: acciaierie 98.5 per cento officine Bosco 100 per cento: Carburo 99 per cento. Lunghi cortei di operai in bicicletta hanno percorso le vie. Lo sciopero si è protratto dalle tre ore alle quattro ore e mezzo. Nella provincia sono apparsi grandi drappi bianchi listati a lutto. In alcune località la polizia, violando domicili privati, ha asportato i drappi, definendoli, nei suoi verbali «biancheria simbolica».

Cavalli di frisia

Nel VITERBESE, i ceramisti hanno nuovamente scioperato a CIVITACASTELLANA, mentre la polizia ha abusivamente perquisito la sede della Federazione comunista nel Capoluogo, allo scopo di sequestrare una bandiera della pace.

Dall'ABRUZZO sono segnalati scioperi nei cantieri Capestrano e Provvidenza, nel Sangro e a Casal Del Monte, nella Marsica e nel Fucino, nei cantieri di Pescara e nella miniera di Foce, in otto cantieri del Teramano, nel consorzio del Vomano, nel Molise.

Nei cantieri e nelle fabbriche di Benevento, Caserta, Napoli, S. Maria Capua Vetere, Salerno e Avellino, nonchè in tutti i centri della CAMPANIA si sono moltiplicate le assemblee popolari. Arresti e perquisizioni non hanno arrestato il movimento. Scioperi sono avvenuti nelle fabbriche di Nocera e di Avellino.

Scioperi e proteste sono avvenuti nelle città e nelle campagne della PUGLIA; a Bari, Trani, Bisceglie, Foggia, Cerignola, Torremaggiore, S. Severo. A Lesina 58 lavoratori dei sindacati liberi sono passati alla CGIL e tre donne d.c. si sono iscritte al PCI.

A Taranto, nel cantiere Tosi è stato effettuato un secondo sciopero. Scritte murali appaiono ovunque, e in particolare nei piccoli comuni della campagna. La polizia ha tentato una provocazione all'arsenale di Taranto, bloccandone gli ingressi con cavalli di frisia, piazzole per mitragliatrici o truppe armate. Di fronte alla indignata reazione dell'opinione pubblica e alla protesta delle migliaia di operai dell'arsenale, i comandi di polizia sono stati però costretti a togliere il grottesco assedio.

Da Cagliari a Palermo

Sugli edifici del centro di CROTONE questa mattina si sono viste sventolare numerose bandiere iridate della pace, che hanno dato molto da fare alla polizia. Al cento per cento si sono effettuati nuovi scioperi nelle fabbriche di CROTONE.

Anche in SARDEGNA forti manifestazioni si sono avute nella giornata di ieri. Ieri mattina i muri delle vie principali di CAGLIARI sono apparsi tappezzati di grandi scritte che invitano Ridgway a tornarsene negli Stati Uniti, nonostante per tutta la notte la polizia abbia pattugliato in forze la città. Grave sdegno ha suscitato la rappresaglia poliziesca contro una tipografia che il questore ha abusivamente sospeso da ogni attività per avere stampato manifesti contro la guerra. A GUSPINI un compatto sciopero è stato effettuato dai lavoratori della Montevecchio. A SASSARI gli edili di numerosi cantieri hanno sospeso il lavoro.

In SICILIA, per mezz'ora hanno scioperato i metallurgici dell'OMSSA di PALERMO. I minatori della Cozzodisi di CAMPOFRANCO (Caltanissetta) hanno scioperato per mezz'ora. Analogamente massiccia si è levata la protesta nelle altre provincie siciliane, come ad AGRIGENTO, con scioperi a SAMBUCA, e a TRAPANI, dove i netturbini hanno scioperato per un'ora.

L'AEREO SVEDESE ABBATTUTO

Protesta dell'URSS alla Svezia per la violazione dei suoi confini

L'aereo militare aveva aperto il fuoco sui caccia sovietici che lo invitavano ad atterrare

MOSCA, 17. — L'Unione Sovietica ha inoltrato oggi alla Svezia una nota di protesta contro la violazione delle frontiere sovietiche da un aereo svedese.

La nota, consegnata all'Ambasciatore svedese a Mosca dal Ministro degli Esteri sovietico, Viscinski, dice:

«Il governo sovietico ha l'onore di far conoscere al governo svedese quanto segue: Il 16 giugno alle 6 del mattino un aereo militare svedese ha violato le frontiere aeree dell'URSS nella regione del campo Risseten, presso l'isola di Siun.

Considerando il fatto che l'apparecchio svedese proseguiva il suo volo al di sopra di un territorio sovietico, un distaccamento di caccia sovietici ha a più riprese invitato l'apparecchio svedese ad atterrare su un aeroporto. L'apparecchio militare svedese non ha ottemperato a questi inviti ed ha aperto il fuoco sull'apparecchio di testa del distaccamento aereo sovietico.

Iniziatosi il fuoco di risposta del caccia sovietico, l'apparecchio svedese si è allontanato verso il largo. Il governo sovietico protesta presso il governo di Svezia per questa aperta violazione della frontiera sovietica da parte di un apparecchio militare».

Come è noto, il governo e la stampa svedese, e, insieme, le agenzie d'informazione americane, avevano ieri menato grande scalpore sull'abbattimento di un aereo svedese, attaccato, si diceva, mentre compiva ricerche per il «salvataggio» di un altro aereo scomparso. Come viene oggi rivelato, queste filantropiche ricerche venivano svolte, su territorio sovietico, da un aereo militare, il quale ha addirittura aperto il fuoco su caccia sovietici che lo invitavano, a norma delle leggi internazionali, ad atterrare.

Ma, come già una volta ebbe a sperimentare un altro aereo, americano questo, che compiva «ricerche scientifiche» sul territorio sovietico, l'URSS sa vigilare e difendere le proprie frontiere.

Dodici minatori sepolti in un pozzo nel Belgio

COUILLET (Belgio), 17. — Dodici minatori, fra cui alcuni italiani sono rimasti stasera sepolti a seguito dell'esplosione di una miniera di carbone a Monceau-Fontaine.

Le autorità ritengono che sei di essi siano morti: gli altri sei vengono segnalati ufficialmente come dispersi.

Quattro dei morti sono stati identificati per gli italiani Luigi Giorando, Emilio Rizzotto, Franco Amabile e Mario Covino

Grande successo a Berlino di « Miracolo a Milano »

BERLINO, 17. — Un trionfale successo riscuote in questi giorni a Berlino il film di Vittorio De Sica «Miracolo a Milano».

Il *Tagesspiegel* ne scrive: «Questo è un miracolo, qualunque sia il numero di volte che lo si ammira. C'è un categorico realismo che sfuma nella pura magia, senza perdere un grammo del suo potere di convinzione. Uno dei maggiori artisti del film ha diretto qui una favola che non si svolge in un paese di fate ed ha conseguito un successo che è tuttora una favola per i tedeschi, un film che e arte sotto ogni aspetto, che non fa la minima concessione al cosiddetto gusto delle folle per le fiabe e che commuove, trasporta ed ispira il pubblico, sicchè da noi questo, alla programmazione del film, è scattato in fragorosi applausi a scena aperta».

Finora i critici di Berlino sono stati unanimi nel giudicare il film «Miracolo a Milano» il migliore.

I «CERCATORI DI PICCIONI» SANNO DI NON AVERE ARGOMENTI

Pinay rifiuta di discutere alla Camera le grottesche accuse contro Duclos

Respingendo la proposta di Duclos, il governo francese riconosce l'infondatezza della montatura provocatoria - Crescenti simpatie attorno al P.C.F. - Imposta la liberazione di numerosi arrestati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Il governo francese ha paura di Jacques Duclos, ha paura di un libero confronto con lui, ha paura di dargli la parola davanti alla Camera, perchè sa che egli demolirebbe tutto il castello di menzogne costruito per metterlo in carcere. Il capo dell'opposizione aveva chiesto, ieri, di poter venire a Palazzo Borbone, per spiegarsi e chiedere conto al governo del suo arresto illegale; oggi, il governo doveva rispondere, dire se raccoglieva la sfida ed accettava il dibattito col segretario del P. C., arbitrariamente imprigionato. Pinay e i suoi colleghi si sono sottratti, invece, alla prova; essi hanno ottenuto che la conferenza dei presidenti di gruppo parlamentare dichiarasse «non ricevibile» l'interpellanza di Jacques Duclos.

Questa autentica, clamorosa fuga di uomini che non sanno come difendere il loro operato, equivale ad una gravissima confessione. Il governo non ha assolutamente nulla nelle sue mani; esso non possiede il minimo elemento per dimostrare che le accuse lanciate contro Duclos e gli altri carcerati sono fondate; è talmente cosciente del carattere arbitrario della sua repressione, che non osa giustificarla pubblicamente, neppure davanti ad una assemblea composta, in maggioranza, di reazionari ad esso favorevoli.

Anche la Camera se ne è accorta; quando il compagno Patinaud si è levato per sottolineare la gravità della ritirata governativa, le sue parole sono state ascoltate nel silenzio più assoluto, un silenzio pieno di imbarazzo, rotto solo da frequenti applausi dei gruppi comunista e progressista, che sottolineavano i passi salienti del discorso, mentre numerosi deputati non osavano alzare gli occhi da terra, e tanto meno volgerli verso il banco dove siede, di solito, il compagno Duclos e sul quale fiammeggiava oggi la sua sciarpa tricolore di deputato.

Il governo fa arrestare il capo dell'opposizione e gli rifiuta, poi, il diritto di difendersi, — ha notato Patinaud — esso sa che i «dossiers» *fabbricati dopo l'arresto*, sono completamente vuoti, e teme di veder sorgere alla tribuna Jacques Duclos, nelle vesti di accusatore implacabile dei suoi sistemi illegali chiunque può fare, adesso, la riflessione che, se il governo avesse prove della colpevolezza di Duclos, non sfuggirebbe al dibattito, ognuno constaterà, quindi, che Pinay e i suoi amici temono la verità e non hanno il coraggio di sostenere pubblicamente le loro accuse.

Illecita pressione

Un tentativo di giustificazione è stato compiuto dal presidente dell'assemblea, Herriot, il quale ha invocato alcuni precedenti altrettanto arbitrari e ha dichiarato che i deputati comunisti possono chiedere alla Camera di far sospendere il procedimento giudiziario in corso: l'assemblea giudicherà se la richiesta è legittima. Se non lo abbiamo ancora fatto, gli ha risposto Patinaud, è perchè noi vogliamo che Duclos sia presente al dibattito; ma questo è proprio ciò di cui il governo ha maggiormente paura.

Quegli stessi ministri che hanno rifiutato di spiegarsi davanti al Parlamento avevano fatto dichiarare in mattinata, dopo una riunione del Consiglio, che, secondo loro, «gli elementi del complotto sono stati constatati». Tale affermazione, non suffragata da alcuna prova e perciò arbitraria, appare come una vera e propria pressione esercitata sui magistrati per indurli ad emettere giudizi contrari alla verità ma conformi alla volontà dell'esecutivo.

Una grossa vittoria nella lotta contro la repressione governativa è stata ottenuta, ciononostante a Parigi, dopo i primi insuccessi parziali registrati nei diversi centri della provincia francese; un centinaio circa dei 162 patrioti imprigionati per aver preso parte alla manifestazione contro Ridgway sono già stati posti in libertà provvisoria dal giudice istruttore.

Nuove iscrizioni

Non meno degno di nota è il successo ottenuto dai ferrovieri di Avignone e di Nimes, i quali, con le loro proteste, sono riusciti a far tornare al lavoro 43 compagni «sospesi» per aver animato l'agitazione contro l'arresto di Jacques Duclos

La grande campagna per la scarcerazione del dirigente comunista e per la fine della repressione governativa si arricchisce, quotidianamente, di episodi significativi. Il noto scrittore Robert Merle, premio *Goncourt* per il 1949, assieme a nove docenti universitari che insegnano, come lui, alla facoltà di Rennes, ha scritto una **lettera a *Le Monde***, per protestare contro l'arresto di Duclos. «La repressione poliziesca», dice la lettera di queste personalità, le quali non hanno mai dato prova di particolare simpatia per il P.C. «Il sequestro di giornali, di opinione; l'arresto di un deputato protetto dalla immunità parlamentare in occasione di un flagrante delitto contestabile; il suo deferimento alla giustizia sotto l'imputazione di complotto contro la sicurezza dello Stato sulla base di indizi che sembrano ben poco convincenti costituiscono altrettanti precedenti riprovevoli di cui rischiano di essere vittime, un giorno, coloro che oggi se ne rallegrano».

Sono state rese pubbliche del pari le proteste di diverse personalità socialdemocratiche del dipartimento di Loire et Cherne, di un gruppo di rappresentanti socialdemocratici e radicali della Dordogne, oltre a quelli di numerosi militanti isolati degli stessi partiti. Il flusso di nuove adesioni al P. C. non si è ancora interrotto, dal giorno in cui il compagno Duclos venne arrestato: la Federazione della Seine-Et-Oise annuncia di annoverare adesso fra le sue file, 302 nuovi iscritti venuti al partito negli ultimi giorni.

GIUSEPPE BOFFA

QUARANTACINQUE GRADI NEL TEXAS

Paurosa ondata di caldo negli SU

CHICAGO, 17. — Una violenta ondata di caldo imperversa sugli stati orientali della Confederazione, mentre una corrente d'aria fresca scende nel Middlewest. Durante il week end le vittime del caldo compresi 77 annegamenti, sono più di cento. A St. Louis (Missouri) quattro morti, col termometro a 39 centigradi.

Nel Nebraska tutte le stazioni meteorologiche segnalavano temperature superiori ai trentotto domenica, ma ora segnalano una ondata di fresco (25-26 gradi) da ieri come pure il Kansas e i due Dakota. A Louisville nel Kentucky il mercurio segna però 38. A Cleveland Ohio 35, a Pittsburg Penn. 34. Trentacinque a Chicago e 29 a New York. A Indianapolis, dove ufficialmente si sono registrati 36 gradi, 2650 operai hanno abbandonato un impianto industriale agricolo quando la temperatura nell'interno ha raggiunto i 46 centigradi. Nel Texas si registrano 45 gradi. A Hell, 40. A Methuen, Mass. certo Henri La Croix operaio la settimana scorsa, è scomparso dallo ospedale: portava solo il pigiama. Allarmato il personale partiva in battuta a cercarlo, e lo trovava addormentato fra i cespugli alla ombra, nel parco dell'ospedale.

Nell'emisfero meridionale americano, per contro, violente nevicate che hanno bloccato alcuni treni nella zona meridionale e occidentale del paese.

Il caldo in Italia

Una eccezionale ondata di caldo si è abbattuta sull'Italia Meridionale. A Taranto la temperatura ha raggiunto i 37 gradi all'ombra ed i 68 al sole. Secondo il Direttore dell'Osservatorio Meteorologico locale, prof. Ferrajolo, da oltre mezzo secolo in Taranto, nel mese di giugno, non si registravano temperature così alte.

A Modena un limite eccezionale ha raggiunto oggi il caldo. Nelle prime ore del pomeriggio il termometro ha segnato infatti 34.7 gradi all'ombra, mentre in alcune zone della Bassa ha sfiorato i 36 gradi.

Si sono verificati due casi di insolazione, fortunatamente con conseguenze non letali. Ne sono rimasti vittime la 18enne Silvana Pedrazzi, che colta da malore mentre percorreva una strada campestre in località S. Martino, cadeva riportando la frattura della gamba destra, ed il 23enne Urano Borelli colpito da insolazione mentre camminava per una strada cittadina.

Cento studenti e operai feriti dalla polizia in Giappone

TOKIO, 17. — Durante gli scioperi odierni in Giappone, dimostrazioni antigovernative di notevole entità si sono avute a Kyoto, dove circa 2.000 studenti ed operai, al termine di un comizio di protesta, si sono ammassati all'esterno della stazione ferroviaria. Negli scontri tra i dimostranti e la polizia, che ha fatto uso di bombe lacrimogene, si sono avuti oltre un centinaio di feriti. Sono stati operati una quarantina di arresti.

La Corea denuncia all'O.N.U. le atrocità di Clark a Koje-do

La manovra americana per interrompere la conferenza - Tutti i prigionieri cinesi trasferiti?

PAN MUN JON, 17. — Le atrocità americane contro i prigionieri di guerra cino-coreani a Koje e negli altri campi di concentramento sono state energicamente denunciate alle Nazioni Unite da un odierno messaggio del ministro degli esteri coreano, Pak Hen-yen.

«I sanguinosi avvenimenti dei campi di prigionia — dice il messaggio — denunciano in pieno al mondo intero l'ipocrisia e le menzogne dei rappresentanti americani a Pan Mun Jon, che cercano di servirsi della questione del rimpatrio dei prigionieri per prolungare e far fallire le trattative per la tregua. I membri delle Nazioni Unite che, su richiesta degli Stati Uniti, appoggiano l'intervento di questi ultimi in Corea sono anch'essi pienamente responsabili per i crimini commessi contro il popolo coreano».

Dopo aver elevato una vibrata protesta contro la persecuzione dei prigionieri, Pak Hen-yen invita l'ONU a prendere urgenti misure per porre fine alle atrocità e a condannare severamente i criminali di guerra americani.

A Pan Mun Jon, intanto, un portavoce della delegazione cino-coreana ha fatto alla stampa una ferma dichiarazione in merito alla risposta data da Clark alla richiesta di riprendere immediatamente le trattative.

La democrazia di Si Man Ri

FUSAN, 17 (ANSA-AFP) — **La polizia sud-coreana ha adottato ora l'ingegnoso stratagemma di convocare i deputati dell'opposizione al mattino e di rilasciarli alla sera. In tal modo i deputati non possono prender parte alle sedute parlamentari.**

Il portavoce ha confutato con forza l'asserzione di Clark, il quale per giustificare l'arbitraria interruzione delle sedute, decisa dai suoi delegati, ha sostenuto che «nessun accordo o precedente impone riunioni giornaliere». Al contrario tutto lo svolgimento delle conversazioni di tregua attesta che un accordo presuppone riunioni giornaliere.

Tutti sanno — ha affermato il portavoce — che la delegazione americana ha fatto ricorso a un teppistico modo di negoziare e alle unilaterali richieste di sospensione quando è venuta a trovarsi a corto di argomenti. E' questo un atteggiamento che tende a svalutare la conferenza e del quale si hanno altri esempi nelle insultanti consuetudini dei delegati americani, come il fischiettare mentre i delegati popolari parlano, il fingere di addormentarsi o l'allontanarsi prima della fine della seduta, ostentando disprezzo per la pacifica discussione.

Più grave esempio — ha continuato il portavoce — è quello di rifiutare gli incontri, di rifiutare, come Clark ha fatto in violazione di un preciso accordo, la pubblicazione delle comunicazioni inviategli dalla parte popolare etc. Dopo aver confutato le menzogne di Clark circa i crimini di Koje alla luce delle stesse dichiarazioni americane, il portavoce ha concluso affermando: «Noi continueremo a trattare per sistemare questa ultima questione all'ordine del giorno in conformità con i principi della Convenzione di Ginevra del 1949, allo scopo di raggiungere un sollecito armistizio in Corea. Con il loro grossolano atteggiamento provocatorio, gli americani non potranno raggiungere mai il loro scopo».

L'andamento della riunione odierna ha confermato in pieno il quadro tracciato dal portavoce: al termine di essa, il generale Harrison e i delegati americani sono usciti dalla tenda annunciando, senza attendere il consenso della parte popolare, che non si presenteranno alle sedute fino a sabato.

A Koje, continuano i trasferimenti di prigionieri. E' previsto, a quanto riferiscono le agenzie, l'arbitrario trasferimento di tutti i prigionieri di nazionalità cinese in campi per «anticomunisti», nella isola di Chewu-do, presso Koje. La deportazione è stata accolta dai prigionieri con altissimo spirito di combattività. Essi sono usciti dai recinti inquadrati militarmente, cantando.

A Fusan, Si Man-ri ha riunito nuovamente l'assemblea in assenza dei deputati dell'opposizione, costretti dalla polizia alla latitanza. Ha avuto inizio la discussione degli emendamenti costituzionali che concedono all'odioso tiranno poteri assoluti.

Paurosa inondazione in Australia

SIDNEY, 17. — Inondazione nel Nuovo Galles del Sud e nella regione di Vittoria hanno obbligato centinaia di persone ad abbandonare le loro case

Migliaia di ettari di terreno sono andati distrutti mentre città e villaggi si trovano isolati dal resto del mondo

Da una settimana nelle regioni alluvionate continuava a piovere e i fiumi sono in piena, due persone sono morte annegate. Una risulta dispersa mentre altre tre sono state tratte in salvo da un albero dove si erano arrampicate rimanendovi per 12 ore.

Un "obbiettivo„ a Koje-do

Dopo cinque mesi di stragi a catena nei campi di concentramento americano di Koje, il Tempo *si è finalmente deciso ad affrontare quella che esso definisce* «la intricata vicenda» *dell'isola della morte.* «Nell'inferno di Koje» *è il titolo dell'inchiesta che il suo inviato speciale, Giovanni Artieri, dedica al dramma dei prigionieri cino-coreani e che la redazione definisce* «un giudizio obbiettivo».

Abbiamo letto con ansia la corrispondenza del giornalista atlantico. Dopo una colonna e mezza di piombo dominata dal primitivo stupore di costui di fronte alle meraviglie della civiltà americana (aeroplani che atterrano per strada, giornalismo — pensate! — per televisione, etc) ci aspettavamo infatti un giudizio su quegli altri aspetti della stessa civiltà che consistono nel massacrare con i lanciafiamme quei prigionieri di guerra che si rifiutano di mostrare entusiasmo per le forme di governo di coloro che hanno messo a sacco il loro paese.

Invece, no. Ai metodi con cui sono state condotte le discriminazioni e al problema se il rifiuto dei prigionieri di tornare a casa «possa o non possa essere il "vero", risultato delle discriminazioni». *Artieri dedica esattamente due parole:* «Lasciamo stare». *Troviamo però la risposta a questi interrogativi nel resto della sua corrispondenza, la quale, nonostante tutta la malafede e la faziosità del suo autore, ci mostra i prigionieri cino-coreani uniti in un blocco compatto, incrollabile nella resistenza a quello che ci permettiamo di chiamare un tradimento.*

Dopo di che, non resta che denunciare alcune vergognose, intollerabili falsificazioni del giornalista atlantico:

1) quella secondo cui la discriminazione «era stata autorizzata dalla conferenza di Pan Mun Jom». Il Tempo è invitato a citare immediatamente una sola dichiarazione dei negoziatori cino-coreani che suoni assenso per questa violazione della Convenzione di Ginevra;

2) quella secondo cui le vittime delle stragi di gennaio, febbraio e aprile caddero «in atroci scontri fra gruppi avversari» («comunisti» e «anticomunisti» dice Artieri, ma ci sembra che si tratti invece, semmai, di cino-coreani fedeli alla loro bandiera e di sporchi rinnegati. Oppure Artieri verrà a sostenere la rappresentatività di Si Man-ri e di Ciang Kai-scek?). Attestano il contrario, e cioè che furono gli americani ad uccidere, precisi comunicati del Quartier Generale di Clark, una precisa confessione scritta del generale Colson, un preciso rapporto del Comitato della Croce Rossa di Ginevra. Artieri poteva leggerli a Roma, risparmiandosi un viaggio di alcune migliaia di chilometri e mezza pagina di contorsioni.

Vede il fantasma dell'uomo amato

Di una patetica avventura è stata protagonista la signorina 45enne B. P., che, credendo di scorgere il fantasma dell'uomo da lei amato in gioventù, e di cui da anni non aveva notizie, è svenuta per la strada. I passanti che l'hanno soccorsa, l'hanno sentita mormorare: «Come allora, come allora...». Si trattava, in realtà, proprio dell'antico fidanzato, della B. P., il quale, venuto nella nostra città per rivederla, si era sottoposto ad una cura di B.V.C., per presentarsi a lei con quell'aspetto col quale lei lo aveva conosciuto, e doveva ricordarlo. Il ringiovanimento reale, e non soprannaturale come ella aveva creduto, era dovuto alla Brillantina Vegetale Cubana della Aly Mariani e C., farmaco che ridona ai capelli, e quindi a tutto il volto, l'aspetto della gioventù.

Due grandi films sovietici
GIURAMENTO
UN TRENO VA IN ORIENTE

V. A. SAPONOV
Terra in fiore
L'agrobiologia sovietica in un libro avvincente come un romanzo
EDIZIONI RINASCITA
pp. 282 L. 1200

LEGGETE
vie nuove

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Ena). 7062
TUBIGOMMA giardinaggio, Tubigomma per: pompe, irrigazione, travaso. Prezzi fabbrica INDART, Palermo, 29, Roma. 1696

23) ARTIGIANATO L. 10
APPARTAMENTI abbelliamo, ripuliamo. Prodotto Americano (Camere lire duemila) Parati, Verniciature, Bucciarancio (776 707) (4641)

ANNUNZI SANITARI

Dott. Pietro MONACO
Specializzato Università Roma
Cure riservatissime rapide radicali
VENEREE - PELLE - SESSUALI
con esami sul sangue e microscop.ci
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Cura indolore senza operazione
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoia)
Telef. 856-238 PIAZZA FIUME Ore 7-20 esa. 8-12

DOTTOR ALFREDO STROM
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
VENEREE - PELLE - SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 . Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
P.za CARLO ALBERTO 43, p. II (Staz. S.M.Magg.)

ENDOCRINE
DISFUNSIONI SESSUALI
nervose psichiche endocrine
Cur pre-post matrimoniali
Gr. Uff. Dott. C. CARLETTI
Consultazioni: ore 9-12; 16-18
Piazza Esquilino, 12 - ROMA
Escluse veneree, pelle, ecc.
Per informazioni gratuite scrivere
Decr. Pref. 18275 del 21-5-1952

SESSUOLOGIA
DISFUSIONI - ANOMALIE
DEFICIENZE SESSUALI
Gabinetto Medico
Prof. DE BERNARDIS
Ore 9-13 e 16-19 - Festivi 10-12
Informazioni gratuite
P. INDIPENDENZA, 5 (staz.)

Dott. G. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Via Arenula, 20 int. 1 — 8-13, 16-20

PIETRO INGRAO Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico UESISA Via IV Novembre, 149 - Roma